GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (Unione postale) 31 — 20 — 3 50
[illegible] Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri ottenere la Gazzetta nella Gazzetta Piemontese, può domandarlo [illegible]
Centesimi 5 in tutta Italia.

I primi atti del nuovo impero

Osserviamo e coordiniamo!

I telegrammi si succedono e passano, ma pochi si danno la pena di ricercare il valore delle notizie che recano e di metterli insieme per ricavarne i primi sintomi. Gli è ciò che tenteremo di far oggi noi.

L'imperatore Federico III è arrivato. Il modo con cui ha potuto, usando le debite precauzioni, senza pericolo, senza tappe, il lungo viaggio da San Remo al paterno castello di Charlottenburg, prova, in primo luogo, che il suo stato di salute non è così grave come lo facevano le fantasie varie e perciò contraddittorie dei corrispondenti dei giornali; che egli, nella sua malattia, per quanto grave essa sia, ha conservato mente lucidissima; che egli può regnare ed imperare, per ora, se non colla parola, colla penna, e dare tanto alla politica quanto all'amministrazione tedesca, evitando tutte le scosse, un indirizzo ben preciso, e tutti sanno che la penna può far tanto e più della parola. — Rallegriamocene tutti noi Italiani che abbiamo appreso ad amare questo eroico e prudente sovrano come se fosse nostro, e che abbiamo sempre creduto che egli sarebbe stato, non soltanto il nostro più fedele alleato, ma un amico dell'Italia e della sua Dinastia.

Appena assunto al trono, il nuovo imperatore ha ringraziato il principe di Bismarck dei servigi resi a suo padre, soggiungendo che faceva assegnamento sulla cooperazione sua e dei suoi ministri nella assunzione del grave compito che gli incombe. — Giunto alla stazione di Lipsia, il suo primo compito è quello di abbracciare e baciare quel Bismarck, che ha invariabilmente chiamato il sovrano « mio imperatore e padrone. » — L'indomani, al castello di Charlottenburg, la prima persona con cui si intrattiene a lungo è Bismarck. — Quindi pubblica un manifesto al popolo prussiano ed ai popoli tedeschi, in cui dice: « Conto, per tradurre in fatto le mie intenzioni, sulla provata devozione del principe di Bismarck, e sull'aiuto della sua esperienza. » — Il Gran Cancelliere, dunque, è più Gran Cancelliere che mai, e sarà più che mai il *Vordermann*, vale a dire il capo-conduttore, il duce, il gran maestro della politica tedesca, come desiderava, morendo, l'imperatore Guglielmo. — Cadono così tutte le leggende sui dissidi fra il primo ministro dell'impero germanico e l'ex-principe ereditario. Bismarck non sarà ancora mandato a coltivar lupoli e far il mercante di legnami a Friedrichsruh o Varzin, come si illudevano, con tanta leggerezza, i fogli francesi. — E finchè Bismarck resterà al potere, la politica imperiale s'incarnerà in lui, e sarà quella del memorabile discorso da lui pronunciato al Reichstag in occasione della votazione delle grandi spese militari. — Ecco, dunque, un altro punto ben assodato, un altro dubbio dileguato.

Le relazioni tra Italia e Germania, non solo rimangono quelle che furono in questi ultimi tempi, dopo la conclusione della triplice alleanza, ma si fanno più strette e più cordiali dopo le dimostrazioni dei due rami del nostro Parlamento, dopo l'affettuoso incontro tra l'imperatore Federico III e il re Umberto a Sampierdarena e lo stesso imperatore e il principe Amedeo a Milano. Il nuovo capo della famiglia Hohenzollern non ha risparmiato le più calde espressioni per dimostrare la sua simpatia per l'Italia e per Casa Savoia. E il Governo tedesco ieri, per bocca di Erberto Bismarck, si è fatto interprete, presso l'ambasciatore Delaunay, di identici sentimenti di reciprocità e d'amicizia. Dunque, da questo lato, non solo non vi fu cambiamento, bensì miglioramento. E il viaggio del nostro giovane principe ereditario a Berlino per assistere alla sepoltura dell'imperatore Guglielmo, è, non soltanto la restituzione della visita fatta dal principe Federico Guglielmo, presente imperatore, a Roma in occasione della morte di Vittorio Emanuele, ma è la conferma, la consolidazione dell'unione di due Case e di due popoli.

Le tendenze pacifiche del principe Federico Guglielmo erano note. Le dichiarazioni dell'imperatore Federico III dànno loro una sanzione solenne. Egli promette che « farà di tutto perchè la Germania rimanga *il baluardo della pace.* » Pago degli allori raccolti sui campi di Woerth e di Sedan, dice ancora: « Non curando lo splendore della gloria, sarò contento se potrà dirsi che il mio governo fu utile e benefico. » Se può esser vera l'espressione della *Gazzetta di Mosca* che lo tsar Alessandro III è ormai « l'*arbitro* della pace » è forse più vera l'espressione che l'imperatore Federico III è « il *sovrano* della pace. »

Un'altra illusione della Stampa francese va rapidamente cadendo. Le buone relazioni di famiglia e d'amicizia fra i Romanoff e gli Hohenzollern non sono ancora vicine a spezzarsi. Guglielmo I morendo raccomandando ai suoi eredi di mantenersi in pace colla Russia, pur restando disposti a sfoderare la spada per l'integrità dell'Austria. A questi voti lo tsar risponde ordinando il lutto non soltanto alla sua Corte, ma all'esercito russo; mandando a Berlino pei funerali il suo primo figlio, lo tsarevitsch Nicola, i granduchi Nicola e Michele, fratelli del defunto tsar, conduttori delle guerre di Bulgaria e del Caucaso ed inoltre una deputazione della sua Casa Militare e dei reggimenti di cui Guglielmo era capo; confermando il nuovo imperatore tedesco nelle dignità militari russe che aveva suo padre. — Ma v'è di più: il discorso pronunciato ieri da Crispi, in risposta all'interrogazione dell'on. Luigi Ferrari, dimostra che la triplice alleanza non è impegnata nella questione bulgara fuorchè nel caso che essa importi una guerra tra Russia e Austria; che Austria e Italia sono indipendenti dalla Corte di Berlino nella loro azione in Oriente, e se hanno un'alleata in essa l'hanno nell'Inghilterra; che perciò ogni convenienza di alleanza fra Russia e Francia è, per ora almeno, rimossa. È questa un'altra garanzia importante pel mantenimento della pace europea.

Ancora un fatto in relazione alle questioni internazionali. I Francesi sperano che l'impero tedesco possa ancora sfasciarsi pel rinascere del particolarismo, e delle gelosie degli Stati minori contro la Prussia, quantunque tutti questi Stati indistintamente abbiano combattuto in comune colla Prussia nel 1870, e ne abbiano condiviso le sorti, e quantunque sia ormai spenta ogni azione della politica austriaca in Baviera, e negli altri Stati meridionali. Orbene, appena arrivato nel territorio della Baviera, la prima persona che salo a salutare il nuovo imperatore è l'infelice regina Maria, la madre del defunto re Luigi, e del presente imbecille re Ottone II. Si ricorderà che, morto re Luigi, fu nominato reggente il principe Luitpoldo, candidato della Prussia, tedesco unitario al pari di qualunque prussiano; alla morte, forse prossima, del povero Ottone II, questo principe Luitpoldo diventerà re di Baviera e, se una nuova guerra colla Francia scoppiasse, è certo che condurrebbe le truppe bavaresi nei campi francesi non meno che nel 1870. — Quanto al granducato di Baden, basti pensare che la granduchessa Luisa, quella principessa prussiana che stette fino all'ultimo momento al capezzale di Guglielmo I, è sorella del nuovo imperatore. Ci vuole una fede ben robusta per pensare che queste Case regnanti possano ancora distaccarsi dalla Prussia.

Veniamo ora ai primi sintomi per la politica interna tedesca.

Il primo pensiero di Federico III, pensiero di affettuosa riconoscenza, fu quello di conferire le insegne dell'Aquila nera alla sua consorte l'imperatrice Vittoria, per rialzarne il prestigio nel popolo tedesco, ed additarla al suo più alto rispetto.

I pretesi dispareri tra padre e figlio, e le ignominiose ambizioni che si attribuivano al principe Guglielmo, cadono dinanzi al filiale omaggio del figlio che bacia la mano di suo padre al primo incontrarlo, e ne riceve la benedizione.

Quanto al popolo tedesco, il solo fatto di avergli lasciato la libertà del lutto, svincolandolo dai viati regolamenti del passato, dimostrava già che il nuovo imperatore considera il suo popolo abbastanza conscio dei suoi doveri per regolarsi da sè. Ma il manifesto imperiale, che analizzeremo partitamente quando ne avremo il testo, esprimendo il desiderio che siano coscienziosamente rispettate tanto la costituzione prussiana come la germanica, che siano meno frequenti i cambiamenti parlamentari, che sia bene stabilita la tolleranza religiosa, è una buona promessa d'una politica savia e d'un buon avviamento del nuovo regno.

Auguriamoci soltanto che duri assai per modo che si stabilisca un indirizzo incapace di reazione.

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

Medaglie al valor civile — Promozioni militari rimandate — La rivista del 14 marzo — Altre parole dell'imperatore di Germania a Re Umberto — Promozione giudiziaria — La seduta d'oggi alla Camera — I biglietti exconsorziali — I prestiti per gli edifizi scolastici.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 8,40 pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale vengono accordate medaglie al valor civile ai seguenti individui: Rapotti Pietro, carabiniere a Canale; Vaudagnotti Pietro, carabiniere a Canale; D'Annibale Giuseppe, soldato a Vercelli; Oddone Giovanni contadino in Ovada; Nespolo Paolo, di 14 anni, in Ovada; Gajone Vincenzo, lattaio in Ovada; Visconte Pietro, muratore a Ceva; Zucco Giovanni, fabbro a Ceva; Conte Michele, contadino a Lettulo; Viale Antonio, di 17 anni, fuochista di Limone; Roccia Pietro, muratore a Mondovì; Cugia Giacinto, mugnaio a Demonte; Bottazzi Gaspero, guardia di P. S. a Saluzzo; Pietti Luigi, infermiere a Biella; Colombi Giovanni, custode dei bagni in Arona.

— L'*Esercito* annunzia che le promozioni nel personale militare, solite a farsi in questo mese, si faranno invece nel venturo aprile.

— Nonostante il lutto di Corte per la morte dell'imperatore Guglielmo, sarà tenuta il giorno 14 marzo la solita rivista militare per festeggiare il genetliaco del Re.

— Ecco le parole testuali scritte a Sampierdarena dall'imperatore Federico, incontrando il Re d'Italia: « J'ai assisté à ton avènement au trône, j'ai le plaisir de te revoir au moment où mon tour aussi est arrivé. Tu peux conter toujours que mon affection pour toi et pour ton pays ne changera jamais. »

— Pavini, giudice al Tribunale di Torino, è promosso vice-presidente allo stesso Tribunale.

— Oggi la Camera era assai popolata anche nelle tribune; si credeva che sarebbe stata data lettura del foglietto scritto dall'imperatore di Germania a Sampierdarena in risposta ai voti del Parlamento italiano. Sembra però che venisse abbandonato il pensiero di fare tale comunicazione, forse perchè non si trattava di un documento ufficiale. Si videro però gli onorevoli Crispi e Biancheri conversare vivacemente in principio di seduta.

Certo discutevano se la comunicazione doveva o no esser fatta. Poi l'onor. Crispi rispose alle interrogazioni dell'on. Ferrari sopra i rapporti d'Italia colla Bulgaria, sollevando le generali approvazioni. Null'altro vi fu di notevole nella seduta odierna.

— Col giorno 12 venturo aprile cessano definitivamente d'aver corso legale i biglietti exconsorziali.

— Il ministro dell'istruzione pubblica, onorevole Boselli, intervenne oggi in seno alla Commissione per la proroga del prestito per gli edifici scolastici.

Si stabilì pure di accordare L. 130,000 per le scuole elementari e per gli Asili, e L. 50,000 per gli istituti secondari.

La questione bulgara nei giornali ed alla Camera — I valorosi pel terremoto in Liguria — Il cardinal Rampolla in urto col Papa — Savorgnan di Brazzà ammalato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 9,35 pom.* — La *Riforma*, commentando i telegrammi della Stefani sulla situazione della Bulgaria, quasi parafrasando le parole pronunciate oggi da Crispi alla Camera dice che l'Italia, come l'Inghilterra e l'Austria, non si associerà ad alcuna misura coercitiva contro la Bulgaria. Forse si avvicina il momento in cui i Bulgari si decideranno a dare una definitiva soluzione alla questione. Noi, rispettando i trattati che abbiamo firmato, ci asterremo sempre dal violentare le popolazioni, restando ossequenti ai principii di nazionalità.

La *Tribuna* afferma le parole pronunciate da Crispi, sebbene le creda più teoricamente buone anzichè praticamente applicabili. Quel foglio dubita che la triplice alleanza ci costringa ad uscire dalla nostra linea di condotta.

Oggi alla Camera, nei crocchi, si notava che quando Crispi pronunciava le parole relative alla nazionalità dei popoli, l'on. Cavallotti lo interruppe dicendo: « E la Grecia? » Crispi vivacemente rispose: « L'interruzione non mi riguarda. Io difendo la politica del mio Gabinetto. Questo è quello che è, nè avete a lagnarvene. »

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'elenco dei premiati con medaglia o con menzione onorevole per l'occasione del terremoto della Liguria.

— Si dice che il cardinale Rampolla sia in forte dissenso col Papa per causa degli ultimi discorsi. Il cardinale si astiene persino dal frequentare le udienze.

— Il conte Savorgnan di Brazzà, noto viaggiatore africano, si trova gravemente ammalato a Roma.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Dicesi che si è aggiornata la risposta alla Porta circa la comunicazione relativa alla illegalità della posizione del Coburgo.

La relazione Torraca pel progetto sulle guardie di città. — Un accidente durante una rappresentazione teatrale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, *ore 8,45 ant.* — La Commissione incaricata di esaminare il nuovo progetto per l'istituzione di un corpo di guardie di città aveva incaricato l'on. Torraca di redigere una relazione la quale spiegasse le ragioni di ordine tecnico e non politico per cui la maggioranza della Commissione credeva che la legge non si potesse accettare senza molte modificazioni. Ieri l'on. Torraca presentava la relazione, ma essa era informata a tali concetti e disposizioni politiche che la Commissione non credette di accettarla. Si invitò quindi l'on. Torraca a rifarla. In caso che egli non intenda rifarla la Commissione presenterà una controrelazione.

— Ieri sera al teatro Manzoni si rappresentava il dramma: *La fine di un ribelle.* Il protagonista sig. Alfredo Campioni, alla fine del dramma, doveva fingere un suicidio con una rivoltella. L'attore, troppo investitosi della parte sua, si appressava talmente la canna della rivoltella alla tempia, che l'esplosione della polvere gli cagionava una ferita e lo faceva stramazzare al suolo. La vista del sangue allarmò il pubblico. Accorse tosto un medico e riconobbe che la ferita non era grave. La rappresentazione terminò con una grande emozione nel pubblico.

In Germania

L'inizio dell'Impero di Federico III.

CHARLOTTENBURG (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — L'imperatore Federico ha passato una notte relativamente buona. L'imperatrice Vittoria, colle figlie Sofia e Margherita, si è recata a mezzodì a Berlino ed ha visitato l'imperatrice Augusta.

CHARLOTTENBUG (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Bismarck è giunto alle ore 3 pom. ed ha fatto all'imperatore la relazione sugli affari in corso.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — *Camera dei Signori.* — Il presidente legge la comunicazione fatta dal Ministero sulla morte dell'imperatore Guglielmo I e l'ordinanza dello imperatore Federico III ringraziante Bismarck e gli altri ministri. Il presidente esprime il profondo dolore per la morte dell'imperatore Guglielmo, e fa voti i più caldi per l'imperatore e re Federico III. Prega la Camera ad autorizzarlo ad esprimere al nuovo imperatore, in nome di essa, i sentimenti della maggior fedeltà e devozione. Termina gridando: *Viva l'imperatore e il re!* La Camera approva la proposta e ripete entusiasticamente: *Viva l'imperatore!*

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il *Reichsanzeiger* pubblica il seguente bollettino ufficiale dello stato dell'imperatore: « Malgrado il faticoso viaggio e le emozioni provate, l'imperatore passò una buonissima notte. La respirazione è libera. I fenomeni locali sono immutati. Ulteriori bollettini pubblicheransi di tanto in tanto per ordine dell'imperatore. Firmati: *Mackenzie, Wegner, Bausz, e Hovell.* »

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Secondo i giornali della sera, l'imperatore ha conferito alla imperatrice Vittoria l'Aquila nera. Secondo il *National* anche il ministro Friedberg sarebbe decorato dell'Aquila nera.

Telegrammi all'imperatore Federico, dell'imperatore d'Austria, Francesco Giuseppe, rinnovano calorosamente i sentimenti di amicizia personale e confermano l'alleanza dei due paesi.

Lo stato maggiore generale ha prestato giuramento. La formola fu letta dal feldmaresciallo Moltke.

Dicesi che il nuovo imperatore, nel ricevimento alla stazione di Lipsia, abbracciò e baciò il Gran Cancelliere.

— Si dice che il nuovo imperatore presterà giuramento di fedeltà alla costituzione sabato venturo, però se le condizioni di salute lo permetteranno.

— Oggi l'imperatore Federico non venne a Berlino, ma vi si recò però l'imperatrice Vittoria.

I funerali di Guglielmo I.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Gli operai assicurati per iniziativa dell'imperatore Guglielmo I contro gli accidenti del lavoro e contro le malattie, faranno nel giorno dei funerali un'imponente dimostrazione di gratitudine in numero di 180,000. Faranno spalliera al corteggio funebre dal Duomo al mausoleo di Charlottenburg.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 8,40 pom.* — Secondo il *Fanfulla*, il principe di Napoli partirà per Berlino, ove si reca a rappresentare Casa Savoia ai funerali dell'imperatore Guglielmo. Soggiunge che accompagnerà il principe il generale De Sonnaz anzichè il ministro della guerra Bertolè-Viale. Il *Fanfulla* rammenta che il generale De Sonnaz fu aiutante di campo di Re Umberto e si trovò con esso nel quadrato di Villafranca.

Si abbandonò l'idea di inviare il ministro Bertolè-Viale perchè egli è troppo occupato per gli affari d'Africa.

— Venne telegrafato ai nostri rappresentanti all'estero di rinviare a dopo i funerali di Berlino la solennità del 14 marzo pel genetliaco del Re.

— Il gran mastro della Massoneria tedesca telegrafò ad Adriano Lemmi ringraziandolo delle condoglianze inviate a nome della Massoneria italiana per la morte dell'imperatore Guglielmo.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 8,50 pom.* — I funerali dell'imperatore si faranno venerdì a mezzogiorno.

Fino al viale della Vittoria la bara sarà portata a braccia. I principi e le rappresentanze di Case reali la seguiranno a piedi. Quindi saliranno tutti in carrozza fino al mausoleo di Charlottenburg.

— Una folla enorme visitò oggi il cadavere dell'imperatore esposto nel Duomo. Migliaia di persone non poterono entrare in chiesa. L'ufficio della presidenza della Camera non ottenne il permesso di visitare il cadavere fuori delle ore in cui è visibile anche per il pubblico.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — La Corte porterà un lutto di ventiquattro giorni per la morte di Guglielmo. Il generale Quesada rappresenterà la Reggente ai funerali di Guglielmo, e porterà all'imperatore Federico una lettera autografa della Reggente.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Venne ordinato un lutto di Corte di tre settimane per la morte dell'imperatore Guglielmo.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, *ore 12,45 pom.* — La bara dell'imperatore nel Duomo (chiesa eretta da Federico II, rinnovata sotto Federico Guglielmo III, e nella quale vi sono molte tombe della famiglia reale di Prussia), poggia sopra un ampio ermellino orlato di broccato d'oro. A destra ed a sinistra della bara vi sono 3 candelabri con 30 ceri ciascuno. Davanti alla bara, sopra un gran tappeto, vi sono 50 poltrone pei principi. — La tribuna per l'ufficialità è posta lungo la navata. Finora l'imperatore Federico non si è ancora recato a visitare la salma.

NOTA — Questa notizia è data in forma positiva dall'Agenzia Stefani, e vi richiamiamo l'attenzione perchè ha una grande importanza.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Da mezzogiorno una corrente non interrotta di cittadini in lutto di rigore sfila davanti alla salma. Quasi tutti depongono fiori e corone. La presidenza del Reichstag depose una corona d'alloro a nome del Reichstag. Fra le corone reali che sono nella camera mortuaria distinguesi per bellezza quella dell'imperatrice d'Austria, composta di rose, orchidee, alloro, palme, ed alta un metro e mezzo.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — L'imperatrice Vittoria si recò assieme alle figlie in Duomo e pregò lungamente davanti al feretro dell'imperatore Guglielmo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, *ore 8,45 ant.* — Il Principe di Napoli parte stasera per recarsi a Berlino ai funerali di Guglielmo. Lo accompagna, oltre al generale De Sonnaz, anche il capitano Franzini.

Il *Messaggero* crede che a quei funerali si recherà anche il principe Amedeo.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, ore 9,10 *ant.* — La colonia italiana muoverà incontro al principe di Napoli e prenderà parte ai funerali.

Il proclama e il primo decreto del nuovo imperatore.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Il *Reichsanzeiger* pubblica un proclama dell'imperatore, che dice: « Sono sicuro che costituendosi ad unità sulla propria forza, la Germania si è assicurata la stima ed il consiglio dei popoli, non aspirando senonchè al godimento dello sviluppo pacifico. Ringraziamone l'imperatore Guglielmo. Penetrato della grandezza della mia missione, sarà mia aspirazione continuare l'opera dell'imperatore Guglielmo, fare della Germania una base di pace e migliorare (col consenso dei Governi alleati e degli organi costituzionali dell'impero germanico e della Prussia) le condizioni del paese germanico. »

Il *Reichsanzeiger* pubblica pure un decreto dell'imperatore a Bismarck ringraziante calorosamente il consigliere fedele e coraggioso. Il decreto dice che l'attitudine del Governo deve regolarsi sull'ordinamento stabilito dalla Costituzione e dalle leggi dell'Impero e della Prussia e deve raffermare il rispetto ai costumi della nazione.

Nell'Impero i diritti costituzionali dei Governi federati debbono essere rispettati così coscienziosamente quanto quelli del Parlamento; da ambedue devesi uguale rispetto ai diritti dell'imperatore. Il decreto accentua il proposito di conservare non indebolita la forza dell'esercito.

L'imperatore è fermamente risoluto di regnare nell'Impero come nella Prussia, osservando scrupolosamente le Costituzioni. Il principio tradizionale della Casa Hohenzollern relativo alla tolleranza religiosa per tutte le confessioni sarà rispettato. Ogni aspirazione tendente a migliorare la situazione economica sarà incoraggiata, ma senza provocare la speranza che l'intervento dello Stato possa porre fine ai mali della società.

Il decreto dichiara estremamente importante l'educazione della gioventù per allevare la generazione nel timore di Dio e con costumi semplici. Una questione discutibilissima è la semplificazione dell'organizzazione dell'autorità e il conseguente aumento degli stipendi.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, *ore 9,10 ant.* — Stamane per le vie di Berlino è stato affisso il proclama del nuovo imperatore. In tale manifesto l'imperatore rileva quale è la posizione attuale della Germania in mezzo alle Potenze europee; essa continuerà ad essere il baluardo della pace. « Sono risoluto — dice l'imperatore — nell'usare fedelmente di tutti i doveri e diritti della Corona durante il tempo che *secondo la volontà di Dio* sarà dato al mio regno. »

Afferma poi che la Costituzione e le leggi devono mettere radice nel rispetto alle consuetudini e ai costumi della nazione. Insiste sulla necessità di evitare cambiamenti nella legislazione, e si dichiara pronto a mantenere il sistema costituzionale, ma non parlamentare vigente.

È assai commentato il punto del manifesto in cui si tratta della tolleranza per le religioni. « Voglio — dice l'imperatore — la tolleranza religiosa per tutti; ognuno, a qualunque religione appartenga, è egualmente vicino al mio cuore. » Questo passo si riferisce evidentemente ai gual antisemitici.

Il manifesto parla dei problemi sociali, finanziari, dell'educazione, dell'arte, della scienza. Federico III così termina il suo indirizzo alla nazione: « Conto, per realizzare tali mie intenzioni, sulla provata devozione del principe Bismarck e sull'aiuto della sua esperienza. Non curando lo splendore della gloria, sarò contento se potrà dirsi che il mio governo fu benefico ed utile. »

Il manifesto ha fatto ottima impressione. Le assicurazioni per una politica pacifica erano naturalmente aspettate.

CORRIERE D'AFRICA

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 8,25 pom.* — Telegrafano da Assab che il dott. Ragazzi sta allestendo una carovana per recarsi allo Scioa.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — È confermato l'arrivo a Vokitza del negus con masse di truppe. La raccolta dei viveri e nei dintorni d'Asmara. Gli abissini tagliano gli alberi lungo la discesa da Asmara verso Ghinda ed in quella da Casen verso Ailet. Gli abitanti di Ailet tentarono di riparare in luogo più sicuro le donne ed i ragazzi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13 ore 8,45 *ant.* — Sono smentite da fonte ufficiosa le notizie d'un prossimo richiamo delle truppe dall'Africa.

Tale richiamo era stato affermato da parecchi giornali, fra cui il *Pungolo* di Napoli.

Un uragano nella Manica.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, *ore 10,16 ant.* — Persone venute in Inghilterra dalla Francia per la via di Boulogne raccontano che uno spaventoso uragano scoppiò ieri nella Manica. Il battello della linea Boulogne-Folkestone impiegò quattro ore a fare un passaggio (30 chilometri) per cui si impiegano ordinariamente due ore o due ore e un quarto. Presso Folkestone si dovettero fare i preparativi pel salvamento. Le donne gridavano per lo spavento. Le cabine erano inondate. Da ogni parte arrivano notizie di disastri e di perdite di legni. Le comunicazioni telegrafiche colla Francia sono pressochè sospese.

Le nuove trattative commerciali tra Francia ed Italia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, *ore 2,20 pom.* — Le nuove trattative pel trattato di commercio tra Francia ed Italia sono cominciate oggi ufficialmente tra il nostro ambasciatore Menabrea ed il ministro degli esteri Flourens. Le pratiche sono condotte direttamente fra questi due funzionari.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — L'Agenzia Havas pubblica le controproposte italiane relative al trattato di commercio colla Francia, comunicate ieri al ministro degli esteri. Menabrea conferì stamane sovra esse col ministro Flourens. Le controproposte realizzano un serio progresso ed avvicinansi al trattato del 1881; e sui punti in cui se ne allontanano a vantaggio dell'Italia, offrono compensi a favore della Francia. Flourens promise a Menabrea di studiarle colla massima cura e sincero desiderio di giungere ad un accordo. I negoziati continueranno fra Gabinetto e Gabinetto.

Agitazione nihilista smentita.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Le voci corse di una pretesa agitazione nihilista nelle provincie meridionali della Russia, si assicura, sono puramente immaginarie.

Elezione politica a Sondrio.

SONDRIO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — È proclamato eletto Marioloni con voti 3721.

La lotteria della Stampa.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed mattino*), 12. — La presidenza dell'Associazione della Stampa annuncia ufficialmente che il 15 corrente in Roma, nell'aula massima capitolina, coll'intervento dell'Autorità competente, si estrarranno irrevocabilmente le serie ed i numeri vincitori dei 1555 premi promessi ai possessori dei biglietti della lotteria.

Bismarck ammalato.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che Bismarck è molto abbattuto non soltanto per la morte dell'imperatore, a cui era legato da tanti anni, ma per la riapparizione della sua malattia nervosa. Il dottor Schweninger opina essere necessarissime la tranquillità e la limitazione delle occupazioni.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, *ore 9,10 ant.* — Erano corse voci inquietanti circa la salute di Bismarck. Il dottore Sweninger ritiene che una quiete di parecchi giorni sia necessaria al Gran Cancelliere.

Inondazioni in Ispagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Le inondazioni nelle provincie del nord continuano. L'inondazione della vallata di Saragozza è imminente.

La discussione del bilancio alla Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — *Camera.* — Tirard dice che prima di discutere le riforme fiscali introdotte dalla Commissione del bilancio per le entrate, crede debbansi esaminare le imposte destinate a compensare i 160 milioni che la soppressione della tassa sulle bevande farà perdere. Domanda l'aggiornamento dell'articolo secondo della legge sul bilancio che sopprime l'imposta sui vini, sidro, birra, ecc. Non vede nessun inconveniente nel discutere il privilegio delle distillerie private non toccante il regime fiscale.

Un colloquio coll'on. Crispi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, *ore 9 ant.* — Il giornale *La Lanterne* pubblica il colloquio avuto da un suo corrispondente coll'on. Crispi. Il presidente dei ministri avrebbe detto che egli era amico della Francia ed avversario del potere temporale, dichiarando che era impossibile qualsiasi riavvicinamento fra il Quirinale ed il Vaticano. Disse inoltre che giammai l'Italia muoverà guerra alla Francia, e dimostrò di aver speranza in una prossima conclusione del trattato di commercio.

BORSA UFFICIALE.

13 marzo.

Rendita — Corso medio d'ufficio 96 71 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Franc. — 3 1/2	101 65 — 101 80	— — — — —
»	101 80 — 101 90	— — — — —
Svizzera	101 45 — 101 60	— — — — —
Londra + 3 1/2	— — — —	25 57 — 25 60 —
Id. lungo	— — — —	25 59 — 25 61 —
Germania + 3	— —	breve 125 1/8 125 3/8
		lungo 125 1/4 125 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Goterri) — 13 marzo. — Cosa ben naturale, dopo l'aumento di ieri, il Boulevard si recò circa 20 cent. di reazione. D'altra parte s'attribuisce tale debolezza all'indisposizione, anzichè vera malattia, del principe di Bismarck. È certo che se la cosa fosse grave potrebbe arrecar qualche apprensione. Speriamo però non sia il caso d'inquietarci e che non sia essa che cosa passeggera e senza conseguenza.

Ore 12. — Incerti.

Rendita contanti 96 70 96 65.
Spezzata 96 75 96 70.
Rendita fine corrente 96 75, 96 [illegible].

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	988 —,	989 —	Meridion.	786 —,	787 —
Cr. Merid.	573 —,	574 —	Mediterr.	610 —,	611 —
B. Torino	724 —,	725 50	Veneto	477 —,	180 —
Subal. sil.	237 —,	237 50	Esquilino	212 —,	214 —
B. Sconto	403 —,	404 —	Fond. Ital.	307 —,	308 50
Tiber. voc.	5 3 —,	504 50	Cartiera	500 —,	[illegible] —
Cred. Tor.	24[illegible] —,	n. m. —	[illegible]	300 —,	[illegible] —

Cassa sovv. Costrutt. Milano 322 —, 330 —

MARZO giorni 31 — L. N. 12 — P. Q. 20.
Martedì 13 — 73° giorno dell'anno — Sole nasce 6,37, tr. 6,21. — S. *Modesta vergine e martire.*
Mercoledì 14 — 74° giorno dell'anno — Sole nasce 6,36, tr. 6,22 — S. *Matilde regina.*

Pel contribuente.

Variazioni o rettificazioni nei catasti-Volture catastali. — Crediamo conveniente riprodurre in questa rubrica una circolare recentissima emanata dal Ministero delle finanze in merito ai ricorsi per variazioni o rettificazioni nei catasti. « Il Ministero — dice quella circolare, che porta la data del 19 gennaio u. p., — ha rilevato che talvolta si dà corso a reclami diretti a conseguire variazioni o rettificazioni dei catasti sì dei terreni, che dei fabbricati, senza che i ricorrenti, qualificatisi proprietari o possessori degli stabili, avessero curato la voltura al loro nome degli stabili stessi, non ostante la decorrenza del termine stabilito all'art. 9 del regolamento approvato con Regio decreto 24 dicembre 1870.

Se dopo la disposizione e la comminatoria stabilite coll'art. 6 della legge 14 luglio 1887, il Ministero può star sicuro che in materia di successioni non potranno gli eredi o i legatari agire presso gli uffici amministrativi senza che venga data la prova della seguita denunzia della eredità o del legato, non è del pari sicuro che lo stesso avvenga riguardo ai passaggi di proprietà o possesso a titolo oneroso.

Importando perciò di assicurare in ogni maniera che le volture catastali non domandate nel termine stabilito anche per i passaggi dei quali si tratta, vengano eseguite, e d'altra parte non essendo infrequente il caso in cui l'amministrazione si trovi nell'impossibilità di procedere d'ufficio, quando specialmente i passaggi si sono verificati in frode alla legge del registro, si prescrive che *ogni qualvolta i contribuenti non siano in regola colla legge sulle volture catastali si sospenda di provvedere sopra ricorsi diretti a conseguire o rettificazioni o variazioni in catasto, o sgravi d'imposta a seguito d'infortuni, e ciò fino a quando non saranno state domandate le volture, o quest[illegible] si saranno potute eseguire d'ufficio.* Quei possessori infatti che hanno trascurato e trascurano di ottemperare alla legge sulle volture catastali non possono legittimamente pretendere che, trovandosi essi in contravvenzione alla legge stessa, l'ufficio preposto appunto alla conservazione del catasto provveda a' loro ricorsi.

Società cooperativa fra commessi ed impiegati di commercio. — Sabato sera (17), alle ore 8 1/2, l'egregio dott. Bianga terrà la 3ª conferenza sull'igiene. I soci possono condurre persone di loro conoscenza.

Movimento della popolazione di Torino

Ecco il movimento della popolazione di Torino in febbraio 1888 in confronto dei corrispondenti mesi 1886 e 1887.

Atti di nascita: 1886 N. 721 — 1887 N. [illegible] — 1888 N. 700.

Atti di morte: 1886 N. 641 — 1887 N. 648 — 1888 N. 761.

Richieste per pubblicazioni di matrimonio: 1886 N. 210 — 1887 N. 143 — 1888 N. 81.

Atti di matrimonio: 1886 N. 178 — 1887 N. 289 — 1888 N. 203.

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1886 N. 0 — 1887 N. 2 — 1888 N. 0.

Nel 1° bimestre 1888 in confronto del corrispondente periodo 1886 e 1887.

Atti di nascita: 1886 N. 1502 — 1887 N. [illegible] — 1888 N. 1496.

Atti di morte: 1886 N. 1385 — 1887 N. 1751 — 1888 N. 1701.

Richieste per pubblicazioni di matrimonio: 1886 N. 401 — 1887 N. 304 — 1888 N. 332.

Atti di matrimonio: 1886 N. 661 — 1887 N. 406 — 1888 N. 393.

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1886 N. 0 — 1887 N. 2 — 1888 N. 0.

Ospedale Maggiore di S. Giovanni. — *Movimento degli ammalati durante il mese di febbraio 1888:* Erano presenti al 1° febbraio 1888: uomini 267 - donne 220 - Totale 487.

Sono entrati nel mese: uomini 279; donne 188 - Totale 467.

Sono usciti guariti: uomini 230; donne 155 - Totale 374.

Trasferti altrove: uomini 2; donne 0 - Totale 2.

Sono morti nel mese: uomini 62; donne 33 - Totale 95.

Rimangono al 1° marzo 1888: uomini 272; donne 211 - Totale 483.

La mortalità fu nella proporzione di uno su 14,08, cioè il 6,81 0/0.

All'Ambulatorio si presentarono per essere visitate [illegible] persone, con una media giornaliera di 140 circa. Di queste, furono medicate in media 54 al giorno; le altre provvedute di consiglio e rimandate alle loro abitazioni.

Fallimenti. — *Torino* — Fallimento Ditta Rocheè, verifica crediti fissata 14 corr., 2 pom. — Fallimento Meise Emilia, esperimento concordato fissato 14 corr., 4 pom. — Fallimento Leurino Vincenzo, adunanza creditori 15 corr., 2 pom. — Fallimento Pantaleone Vittorio, adunanza concordato 15 corr., 2 1/2 pom. — Fallimento Quaranta Pietro, verifica crediti 15 corr., 2 pom. — Fallimento Rinaldi Giovanni, adunanza concordato 16 corr., 2 1/2 pom.

Alessandria. — Fallimento Pozzi Giovanni, prima adunanza creditori 17 corr. — Fallimento Baglioni Giuseppe, prima adunanza creditori 16 corr.

Novi. — Fallimento Cavanna Luigi, verifica crediti 15 corr.

Mondovì — Fallimento Dadone Filippo, verifica crediti 17 corr.

Borsa di Genova, 12 marzo.			
Rend. Ital. cont.	95 60	Az. F. Mediterr.	606 50
» » f. m.	95 65	*Cambi.*	
Az. Banca Nazion.	2120 —	Londra — vista	25 20
» Credito Mobil.	980 —	» — lett.	25 15
» Ferrov. Merid.	787 —	Parigi — vista	101 10
Obbl. Ferr. Merid.	— —	» — lett.	101 7½
		Marenghi L. 20 31.	

Vienna,	12		
Mobiliare	268 50	Cambio su Parigi	50 20
Lombarde	78 25	Cambio su Londra	126 15
Banca Anglo-Austr.	100 15	Lire italiane	49 80
Austriache	214 50	Rendita Austriaca	75 [illegible]
Banca Nazionale	867 —	Id.	77 [illegible]
Napoleoni d'oro	10 04 ½	Unionbank	188 60
Argento in Banconote	100 —	Rend. Austr. nuova	102 35
		» Ungherese nuova	— —

Berlino,	12		
Mobiliare	136 50	Cons. Pruss. 4 0/0	106 70
Austriache	88 20	Id. 3 1/2 0/0	101 60
Lombarde	— —	Id.	— —
Cambio su Londra	20 37	Prestito Russo	— —
Rendita Italiana	93 50	Prest. Orient. Russo	49 50
Turco nuovo	13 —	Argento per chil.	114 50
		Mediterranee	117 60

Chiusura della Borsa di Parigi 12.			
Rend. fr. 3 0/0 [illegible]	85 82	Egiziano 6 0/0	383 8/1
» 3 0/0	82 75	Rend. unghar. 6 0/0	77 0/16
» 4 1/2 0/0	106 75	Rend. spagn. ester.	67 00
Rend. Ital. 5 0/0	91 05	Banca di sc. di Parigi	450 —
Camb. Londra vista	25 30 5	Banca ottomana	502 1/2
Consolid. inglesi	102 0/0	Argento fino	270 —
Obbl. Lombarde	280 50	Credito fondiario	1351 —
Cambio sull'Italia	1 1/2	Suez	2132 —
Turco nuovo	13 25	Panama	275 —
Banca di Parigi	736 —	Lotti turchi	30 2/4
Tunisino	508 —	Ferrovie Merid.	772 —

ASSOCIAZIONE SERICA. — Torino, 10 marzo.
La posizione del nostro mercato serico si mantenne calma ed invariata; la settimana trascorse con pochissime domande e con affari scarsi e stiracchiati.

Stagionatura sociale delle Sete in Torino, 12 marzo.
Organzino, colli 4 — K. 339 14 — Greggia, colli 7 — K. 652 10.
Totali colli 11 — K. 1016 10
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 155. K.
Il Direttore-Gerente: A. Garruda.

ANTICA.... ANTICOLERICA *Post fata resurgo.*
Soluzione del giuoco precedente: La Margherita.

Bizzarria.

So gusti nello spazio — Una coppia di lettere
Senz'altra compagnia — La sua dimora a mettere
L'una nel mare andrà — E l'altra al ciel rapita
Con i suoi benefizii — Ci allegrerà la vita.
Gil Blas.

***

In un salotto tra la signora Ginevra e un suo spasimante:
— Signora, ella è un sole!...
— Lei piuttosto è un solo, signor mio.
— Perchè?
— Perchè sei secca!

IL VIAGGIO DELLA *STAFFETTA*

Da baia Walfisch a Città del Capo

La baia Ottentotta — Angra Pequena.

Città del Capo, 7 febbraio.

(Pigafetta) — Eccomi a riprendere il racconto del nostro viaggio intorno all'Africa approfittando della partenza di un piroscafo per l'Inghilterra. Partiti, la mattina del 23 gennaio, da Banana, volgemmo la prora al sud dirigendo, con tempo abbastanza bello, per la baia di Walfisch. Nella mattina del 25, entrati nella corrente fredda che dal polo sud si dirige verso l'equatore, la temperatura atmosferica si abbassò rapidamente da 32° a 15° centigr., costringendoci a riprendere le vestimenta invernali che da qualche tempo avevamo messo in disparte, ed aumentando pur troppo il numero dei malati di bordo col dar campo ai germi delle febbre, contratti al Congo ed in altri siti paradisiaci della stessa specie, di svilupparsi a loro bell'agio. Abbiamo avuto in due o tre giorni una trentina di malati con febbre piuttosto grave; ora però tutti sono in avanzato stato di convalescenza, avendo il morbo prontamente ceduto alle iniezioni ipodermiche di chinino, e per certo gioverà a farli tornare rapidamente in salute il soggiorno a Città del Capo, che è celebrata per la sua salubrità e per l'aria balsamica che vi si respira.

Nella baia di Walfisch siamo giunti alle ore 4 pom. del 28. Difficilmente si potrebbe a parole descrivere con evidenza il desolato aspetto delle terre circondanti la baia. Da ogni lato si vede un vasto deserto composto di immense pianure di sabbia e di dune mobili, limitato o spezzato qua e là da alte montagne petrose formanti alcune piccole valli. In esse sorgono cinque miserabili villaggi di ottentotti, i quali posseggono alcuni buoi magri da far spavento, non avendo per nutrimento che le poche erbe arsiccie che riescono a brucare qua e là. Gli indigeni non sono più di duecento; sono di un sudiciume da tentar la penna di Zola, godono fama di essere di carattere dolce, inoffensivo ed indolente e di essere assai proclivi al furto. I loro principali mezzi di sussistenza sono la pesca, che fanno in modo antidiluviano, e la carità dei pochi bianchi che vivono in una fattoria sorgente in riva alla baia. In fondo alla insenata vi è una specie di lago che si estende dentro terra per circa un miglio, ed abbonda di ottimi pesci di varia qualità, i quali, spesse volte, a marea bassa, restano in secca. È in tal momento che gli indigeni li prendono facilmente con una specie di gancio o rampino di pietra fissato all'estremo di un sottile bastoncino e che, a quanto mi hanno detto, le iene e gli sciacalli vengono a sfamare la loro fame. In quanto a questo, *relata refero*, giacchè fino ad ora io non ho visto neppur l'ombra di iene, sciacalli e d'altre bestie più o meno feroci. E se dura di questo passo finirò per persuadermi che, in fatto di bestie feroci, l'Africa è abbassata al livello della Svizzera di Tartarino di Tarrascona.

Secondo il celebre viaggiatore Anderson, la baia di Walfisch è frequentata da un numero immenso di uccelli di mare, oche, anitre, pellicani, tuffoli, cormorani, fenicotteri, ecc., ma bisogna credere che durante la stagione secca essi emigrino al suolo, perchè non ci fu dato vederne che in piccolo numero ed i nembrotti di bordo fecero poche vittime.

I bianchi stabiliti su questa plaga desolata sono una diecina e conducono una triste e povera vita, segregati [illegible] dal mondo intiero, non avendo altro panorama che la distesa delle sabbie da una parte e quella del mare dall'altra. Ogni tanto, mercè carri enormi tirati da 12 paia di buoi, valicano la parte sabbiosa del territorio, una quarantina di miglia circa, e si recano a commerciare colle tribù dell'interno barattando tabacco, ferramenta, liquori ed abiti vecchi con penne di struzzo e denti di elefante. Danno anche la caccia alle numerose varietà di antilopi, che abbondano nelle foreste, ed i trofei di caccia che pendono in gran quantità dalle pareti delle loro case attestano largamente la loro abilità venatoria. Ora sperano veder coronata di buon successo la ricerca che stanno facendo di una miniera d'oro.

La baia di Walfisch è posseduta dall'Inghilterra che, naturalmente, non vi tiene guarnigione di sorta, certa che a nessuno verrà in capo la malinconica idea di contenderle il dominio di sabbie che per orridezza vincono forse al confronto quelle di Massaua. Da siffatta landa inospitale siamo partiti la sera del 29, alle 6, augurandoci di non ritornarvi più vita natural durante.

***

Appena fuori, trovammo mare grosso e vento molto forte da S. SO., e cominciammo a rollare maledettamente, cosa a cui le lunghe calme tropicali ci avevano fatto perdere l'abitudine. Inutile dire che facendo *contre mauvaise fortune bon cœur* continuammo nella nostra rotta; ma il mare ed il vento crescendo sempre più di violenza e di intensità, ci convenne, nel mattino del 1° febbraio, poggiare e cercar rifugio nella baia Ottentotta, consigliati a far ciò anche dall'opportunità e necessità di far riposare alcun poco i nostri ammalati.

Questa baia, che un portolano francese del 1833 chiama di Seius e che è conosciuta anche sotto il nome di baia di Rae, da quello del comandante la corvetta *Gallovidia*, che per primo ne levò il piano nel 1844, offre un buon ancoraggio riparato dai venti che spirano da mezzogiorno a ponente. La costa che la circonda, di color rossiccio come di ruggine ed abbastanza elevata sul livello del mare, è unicamente composta di monticelli di finissima sabbia. Approdano ivi, come in alcuni altri punti della vicina costa, delle piccole navi mercantili che caricano guano di mediocre qualità. Dalla vicina isola di Ichabo se ne esportarono in tre anni 200,000 tonnellate. Dal lato sud della baia vi ha un isolotto di roccia, unito alla vicina costa da una catena di piccoli scogli, che è frequentato dagli uccelli di mare e dai vitelli marini. Di questi non ne abbiamo visti, ma i primi erano in numero tale da coprire completamente l'isolotto e da farlo apparire nero. Col binocolo si potevano veder da bordo uno accanto all'altro, ritti ed allineati come soldati alla parata.

Nella baia non vivono nè indigeni nè europei. Abbiamo tentato, ma invano, di catturare per la nostra collezione zoologica un bellissimo pinguino che si fece vedere nelle acque della nave. Il trovare pinguini ad una latitudine così bassa deve essere un caso piuttosto raro, giacchè essi, che rappresentano i cetacei fra gli uccelli, sono gli animali più caratteristici della fauna antartica. Vanno per mare in truppe più o meno numerose e spesso a grandi distanze da terra, dove non si recano che all'epoca della cova. Se ne trovarono in mare aperto; la *Magenta* ne incontrò essendo a 900 miglia dal Capo di Buona Speranza, a 1200 dall'isola di Gough ed a 1800 dalle isole del principe Eduardo, e sir James Clarck Ross, nel suo viaggio verso il polo sud, incontrò due pinguini che nuotavano a 1000 miglia dalla terra più vicina. Inseguiti, i pinguini saltano fuori dell'acqua come fanno i delfini, coi quali in distanza è facile confonderli, fuggono con gran rapidità, percorrendo tratti lunghissimi sott'acqua, dalla quale emergono con un salto.

Mandano grida stranissime, simili al muggito di giovani vitelli, al punto che si racconta come sia accaduto ad ufficiali di guardia in tempo nebbioso di far avvertire il comandante che la terra era vicina, e manovrare secondo le circostanze per evitarla, dicendo di aver udito il muggito di grosso bestiame. Quando si recano a terra vanno a preferenza sulle terre australi. Allora, come dice il Giglioli, lungo quella muraglia di ghiaccio che sembra chiudere l'accesso alle terre del polo, ove le alghe e qualche lichene sono, quando non mancano anch'essi, i soli rappresentanti della vita vegetale, ove la terra non disgela mai fino ad una certa profondità, gli scogli sono coperti da migliaia, potrei dire da milioni, di pinguini delle varie specie, che vi si congregano per deporvi le uova ed allevarvi i pulcini. I pochi viaggiatori che visitarono quelle terre desolate sono concordi nel descrivere lo strano spettacolo. Ai marinai dell'*Erebus* e del *Terror*, bastimenti che sotto il comando di sir J. C. Ross penetrarono più avanti di ogni altro verso il polo antartico, fu parecchie volte impedito di sbarcare da quegli uccelli, che, ritti in piedi e serrati insieme, coprivano interamente alcune di quelle isole australi.

***

Da baia Ottentotta ad Angra Pequena il tragitto è breve, e potemmo compierlo in poche ore, giungendo in quest'ultimo porto nelle ore pomeridiane del 2 febbraio.

Il nome di Angra Pequena (baia piccola) sembra male applicato a questo ampio e sicuro porto naturale che offre alle navi il miglior rifugio che si trovi su tutta la costa ovest dell'Africa. Questa baia è limitata dalla punta Diaz, sopra la quale il celebre portoghese Bartolomeo Diaz eresse nel 1486 una croce di marmo che ora non esiste più, ed i cui frammenti sono al Museo di Città del Capo. Ora vi hanno innalzato una gran croce di legno nero, che serve di punto di riconoscimento alle navi. Il clima è sano ed i cambiamenti di temperatura non sono considerevoli, e quantunque si abbia avuto come *maximum* una temperatura di 42° ò centigradi, il calore non è accasciante, temperandolo le brezze fresche di SO. Si ha inoltre il vantaggio di poter prendere bagni freddi a piacere perchè, grazie alla corrente polare, la temperatura dell'acqua non supera mai i 17° centigradi. Il solo inconveniente che si provi è cagionato dalla polvere e dalla sabbia finissima che il vento trasporta e che penetra per tutto con grave molestia degli occhi specialmente.

La fattoria, che chiamasi stabilimento di Ludewitz, si trova in una piccola calanca e si compone di due grandi costruzioni in legno ad un piano nella cui vicinanze vi sono alcuni kraals occupati da indigeni che vi compiono vari lavori. Sullo stabilimento sventola la bandiera germanica, ed i bianchi che vi abitano sono tutti tedeschi che fanno su per giù la stessa vita degli inglesi stabiliti nella baia di Walfisch. Pare che il territorio sia ricco in rame, argento, oro e minerale di ferro; si trovò anche del ferro metallico in piccoli pezzi dentro frammenti di roccia, e si spera che una esplorazione geologica completamente condotta p[illegible]e buoni risultati.

Il suolo è format[illegible]e vulcaniche in decomposizione e di sab[illegible] 16 chilometri di distanza tutto intorn[illegible]rto si estende una zona di sabbie mobili che [illegible]ndo assai difficili le comunicazioni coll'interno, perchè le bestie da soma restano, quando la traversano, cinque o sei giorni senz'acqua.

Angra Pequena non ha acqua, e gli abitanti sono costretti a farla venire dal Capo in barili con una piccola goletta, ciò che la fa costare 42 franchi la tonnellata. Avendo saputo che la cannoniera germanica *Nautilus* aveva preso in due colpi di rete il pesce per tutto l'equipaggio, ci venne vaghezza di pescare, ciò che facemmo con mezzi rudimentali improvvisati lì per lì, non avendone a bordo. Ma il risultato fu, ciononostante, veramente straordinario, giacchè in breve tempo abbiamo preso 201 grosse aragoste. Altro che pesca miracolosa!... Era uno strano spettacolo vedere quelle bestie orridamente brutte muoversi goffamente nelle baie dove le avevamo ammonticchiate, battendo la coda con rumore secco di castagnette. All'indomani i marinai ebbero una aragosta a testa, ed è certamente la prima volta che sopra una nave italiana l'equipaggio ha avuto una simile cuccagna.

La traversata da Angra Pequena al Capo non ha avuto niente di straordinario, e fortunatamente il truce Adamastor, il gigante delle tempeste evocato dalla fantasia di Camoens, ha voluto far buona accoglienza ai colori italiani, che dopo quindici anni ritornavano a sventolare nei suoi dominii. Giacchè a Città del Capo non era approdato più un bastimento italiano dal 1873, anno in cui vi giunse la corvetta *Garibaldi*, al cui bordo il duca di Genova, col grado di guardia-marina, faceva il suo primo giro del mondo.

Siamo giunti, il telegrafo ve lo avrà appreso, il cinque febbraio a mezzodì, salutando con 21 colpi di cannone la città. Il saluto ci fu reso immediatamente colpo per colpo a tenore delle regole internazionali.

Ma della Città del Capo vi parlerò in un'altra mia, quando cioè avrò preso le maggiori informazioni che potrò, tanto più che temo di aver già abusato della pazienza vostra e dei vostri lettori.

E colgo l'occasione per salutarvi cordialmente.

La difesa delle nostre coste

R. Accademia navale di Livorno.

Livorno, 10 marzo.

(*g. r.*) — Con tutte le assicurazioni pacifiche che ci giungono da ogni parte, siamo qui meravigliati che si prendano con tanta sollecitudine provvedimenti per la difesa della nostra costa. Sono continuamente di passaggio cisterne, vaporini che rimorchiano pontoni carichi di munizioni da guerra diretti alla Maddalena. Ufficiali del genio, stato maggiore e artiglieria tutte le mattine si recano in varie località della costa e prendono gli opportuni provvedimenti per potere a qualunque evento porre in esecuzione valide opere di difesa. Dal Ministero sono giunti ordini perentori perchè l'*Affondatore*, che trovasi a riparare le macchine nel cantiere Orlando e che doveva restarvi per un paio di mesi, sia pronto a prendere il mare per il 25 del corrente mese.

Dalla Spezia sono stati ricercati operai per quell'Arsenale, e ieri sera ne partirono a quella volta una cinquantina.

*** Il Comando della R. Accademia navale avvisa che il 1° agosto p. v. sarà aperto un concorso per l'ammissione di trenta giovani alla quinta classe di studi. Il concorso sarà in parte per titoli ed in parte per esami. I titoli consisteranno nel certificato di aver superato con successo l'esame di passaggio dal secondo al terzo anno universitario (sezione fisico-matematica). Il limite dell'età giunge fino ai giovani non nati prima del 1° gennaio 1869. I trenta posti disponibili sono interamente a pensione gratuita. Molti sono i commenti su questa decisione ministeriale, che non ha fatto buona impressione nei componenti il Corpo R. Equipaggi, specialmente nella categoria sott'ufficiali. E lo scontento si è verificato anche negli allievi dei quattro corsi dell'Accademia, i quali si vedono togliere quell'anzianità da persone che, sebbene dotate d'istruzione teorica, sono prive di quella pratica necessaria, indispensabile alla gente di mare. Vi riferisco ciò a titolo di cronaca.

LE NEVI DI FEBBRAIO

Siccome molto si è detto sui giornali sulle nevi cadute nelle nostre valli e nelle nostre montagne, soprattutto nella seconda metà di febbraio, e siccome il paese si è non poco preoccupato, e con ragione, dei disastri che da esse derivarono, così lo credo opportuno di riportare qui appresso i valori ufficiali dell'altezza della neve caduta nel tempo suddetto, comunicatimi dai direttori di alcune delle principali Stazioni poste nei nostri monti o dappresso ai medesimi, il che varrà a rettificare ciò che, forse per la soverchia premura, fu alquanto esagerato in molte relazioni.

Nel quadro seguente l'altezza della neve è espressa in centimetri.

Friuli e Cadore.		Valchiusella	265
Auronzo	241	*Valsesia e Biellese.*	
Sauris	250	Colle Valdobbia	375
Belluno	2	Riva	340
Trentino.		Varallo	120
Pinzolo	280	Oropa	325
Pèio	278	San Giov. Andorno	225
Malè	75	*Valle di Lanzo.*	
San Lorenzo	67	Balme d'Ala	500 (?)
Valtellina e dintorni.		Coassolo	300
Stelvio	170	Ceres	200
Aprica	375	Lanzo	160
Bormio	71	*Valle di Susa.*	
Sondrio	77	Moncenisio	325
Valtorta	100	Exilles	210
Piazza Brembana	100	Sacra San Michele	210
Confini svizzeri.		Mosso	180
Monte Spluga	378	Bardonecchia	85
Sempione	300	*Valle del Po e limitrofe.*	
Gran San Bernardo	92	Crissolo	195
Lago Maggiore e dintorni.		Paesana	200
Mottarone	340	Sampeyre	170
Gurro	274	Fenestrelle	225
Lovo	120	Perrero	250
Varese	102	*Alpi Marittime.*	
Borgomanero	131	Entraque	482
Val d'Aosta e Canavese.		Frabosa Fontana	450
Piccolo San Bernardo	145	Valdieri	270
Valsavaranche	150	Pesio	200
Cogne	105	Montezemolo	200
Pontboset	300	Dronero	167
Aviel	300	Demonte	121
Brusson	190	Cuneo	144
Champorcher	400		

Da questo elenco risulta come l'altezza della neve caduta nelle montagne italiane fu press'a poco distribuita egualmente, contro a ciò che avvenne nel 1885. Che se in alcune regioni, come nella vicina valle di Susa, la neve raggiunse altezza considerevole più che altrove, ciò devesi specialmente o all'infuriare del vento, o al cader delle valanghe.

Tre furono le nevicate più importanti nel mese di febbraio. La prima dal 14 al 16, la seconda dal 18 al 22 e l'ultima dal 24 al 27. Esse ci furono apportate dalle consuete bufere che nella stagione invernale, ora prima ora dopo, imperversano nelle nostre contrade e di cui ho già tenuto parola nelle mie comunicazioni, e che, apportandoci vapore acqueo in copia e più freddo, generano copiosa condensazione di vapore, che nelle nostre regioni alpine si trasforma in neve diversamente compatta ed abbondante.

La maggior quantità di neve cadde al passaggio delle due ultime bufere del 15-16 e del 26-27, e soprattutto di quest'ultima, in cui si rinnovarono con maggiore intensità le condizioni propizie per cosiffatta meteora.

Le nevicate furono generali per tutta la penisola, ed io ne osservai a Napoli, a Roma ed a Firenze, trovandomi di passaggio per quei luoghi, e in tutto l'Appennino se ne ebbe pure quantità relativamente insolita; così a Castelnuovo di Garfagnana se ne misurarono 93 cent., ad Alvernia in quel di Arezzo 140, a Montevergine, presso Avellino, 84.

Nè solamente in Italia, ma in tutta l'Europa occidentale si ebbero nevicate intense nell'inverno corrente e soprattutto in febbraio, e più considerevoli ancora si furono quelle che tormentarono gli Stati Uniti del Nord America, con una forza di cui noi non abbiamo idea.

Secondo il consueto, le nevi descritte cagionarono numerose cadute di valanghe nei nostri monti, le quali però non furono nè così enormi, nè così disastrose come nel 1885, giacchè la neve fu in minore quantità e più compatta che in quell'anno. Tuttavia non pochi furono i danni di case e di persone arrecati da questo fatto funesto. Essi commossero il nostro paese, il quale volenteroso rispose all'appello per sovvenire gli infelici percossi dalle valanghe. Ed è questa la seconda volta nel breve lasso di tre anni ch'esso fu chiamato a quest'opera di carità, e senza fallo vi sarà chiamato, e non di rado, ancora negli anni che verranno, se coloro a cui spetta non pensano per tempo ad ascoltare le voci che da ogni parte implorano di provvedere a ricoprire i versanti delle nostre Alpi di piante benefiche e che con ragione furono chiamate i muri tutelari delle nostre montagne. È questo un voto antico e generale, ma a cui poco si dà ascolto.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
11 marzo 1888.

P. Denza.

REATI E PENE

Una causa nella quale la Duse è... attrice.

(*Corte d'Appello di Lucca*).

Il nostro corrispondente livornese (*g. r.*) ci scrive:

« Nel mese di aprile prossimo sarà discussa dinanzi alla Corte d'appello di Lucca la causa promossa dalla prima attrice drammatica signora Eleonora Duse contro il direttore economico della Società filodrammatica dei *Nascenti* di Livorno, signor Amerigo Baldini, il quale tradusse, come già ampiamente vi parlai, e fece rappresentare qui in Livorno, la *Francillon* di Dumas figlio, senza curarsi che l'autore aveva ceduta alla Duse la proprietà e il diritto di traduzione del suo lavoro. Il Pubblico Ministero, nel processo della Duse intentato contro il Baldini, svoltosi l'altro mese, chiese la condanna del Baldini ad una multa, e del presidente della Società filodrammatica, signor Giovanni Corradini, al risarcimento dei danni alla signora Duse, che si era costituita Parte Civile. Il Tribunale, in base all'articolo 19 del regolamento di polizia punitiva del 20 giugno 1858, ritenuta la prescrizione, assolse i prevenuti, condannando la signora Duse alle spese del processo, perchè l'atto di denunzia non era avvenuto entro il mese dal giorno della trasgressione, e la sentenza non era stata pronunziata entro i sei successivi. La Parte Civile ed il Pubblico Ministero appellarono da una tale sentenza. Rappresenteranno la signora Duse gli avvocati Igino Capuis e Teghini. L'egregio e distinto avvocato Albano Tortolini, che tanto contribuì colla sua splendida difesa a fare assolvere i querelanti, ne sosterrà ora le ragioni alla nominata Corte d'appello. È questo un processo interessante, specialmente per stabilire certi diritti concernenti la proprietà letteraria.

Un cattivo ministro di Dio.

(*Tribunale Civile e Correzionale di Vigevano.*)

Vigevano, 9 marzo.

(*F. M.*) — Stamane uscì la sentenza di questo Tribunale Correzionale nel processo Fazioli. Il Fazioli era rettore di Sairano Lomellina, e nei primi anni del suo sacerdozio fu segretario dell'attuale vescovo di Vigevano, ma poi fu allontanato da questa carica e destinato alla rettoria di Sairano. Quivi si scatenò il temperamento lubrico del prete, il quale fece dire molto di sè fra i suoi parrocchiani e nella città di Vigevano, dove era assai noto per la sua ostentata pietà e pel collo torto. La sua vittima principale, quella stessa che lo brama ora sul banco degli accusati, fu una ragazza sacrificata alle voglie del prete fin dalla età di dodici anni e della quale il prete fu il ganzo per ben 4 anni. Questa disgraziata era rimasta in questi ultimi mesi in tale stato da non poter più nascondere la sua vergogna. Si cercò rimediare allo scandalo con un matrimonio con un giovinotto del paese; ma la taccagneria del prete che doveva fare le spese e tacitare le proteste degli sposi mandò a monte la cosa. Querelato, il prete venne arrestato e tradotto a Cava Manara per essere trasportato a Vigevano; ma con una cauzione di 10,000 lire ottenne d'essere a piede libero. L'atto d'accusa era di eccitamento alla corruzione, e fu sostenuto dal sostituto procuratore avv. Crivellari. La fanciulla, costituitasi parte civile, era rappresentata dai giovani avvocati Braccio e Cassola. La difesa era affidata agli avvocati Morini e Pozzi. Il dibattimento, fatto a porte chiuse, occupò sette giorni, con una sfilata di 75 testimoni. Il P. M. chiese pel sacerdote due anni di carcere; la P. C. chiese 1200 lire di provvisionale per la fanciulla. Il Tribunale, con sua sentenza, condannò il prete Fazioli a due anni di carcere e alla rifusione dei danni verso la ragazza, da lui eccitata alla corruzione, accordando intanto a costei una provvisionale di L. 1200.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — La demolizione del teatro Apollo. — L'ufficio speciale per la sistemazione del Tevere pubblicò a forma di legge l'offerta del prezzo del teatro Apollo nella somma di L. 1,512,385.

In seguito ad amichevoli trattative il prezzo fu elevato a due milioni di lire.

La Giunta intanto ha approvato che lo stabile venga espropriato con tutti i suoi annessi e connessi nello stato in cui si trova, esclusi gli oggetti mobili ed il telone dipinto dal Fracassini.

Dal prezzo convenuto di L. 2,000,000, il Municipio preleverà la indennità da darsi agli eredi del principe D. Alessandro Torlonia pei tre palchi ed annessi di proprietà dei medesimi.

Il Municipio di Roma si obbliga di consegnare tutti i locali del teatro Apollo da lui occupati non più tardi del 31 marzo dell'anno corrente.

Il Consiglio è chiamato a dare il suo parere su questa proposta della Giunta.

FIRENZE. — Recrudescenza di crimini e suicidii. — Ci telegrafa il nostro corrispondente:

« FIRENZE, 12, ore 3,15 pom.

« Da qualche tempo si nota nella nostra città una insolita frequenza di suicidii e di crimini. In pochi giorni si ebbero tre assassinii. Stanotte una tal Augusta Garzeri, popolana, uccise il marito con due coltellate alla gola. Il movente dell'assassinio finora è ignoto. La donna, arrestata ha, dichiarato di aver ucciso il marito perchè voleva costringerla a spacciare monete false da lui fabbricate. Però tale asserzione è inverosimile. »

SUARDI. — (Nostre lett., 9 marzo). — **Parricidio tentato.** — Un tal Ricci, di anni 30, venuto per cause non conosciute, fino ad ora, a contesa col proprio padre oltre sessantenne, lo colpì con una falce al collo, recandogli una ferita profonda quattro centimetri. I carabinieri sono in traccia del parricida, che, compiuto l'orrendo attentato, scomparve dal paese.

CAIRO LOMELLINO. — (Nostre lett., 9 marzo). — **Arresto dell'uccisore del segretario Maino.** — Pare accertato l'arresto avvenuto, a Mentone, del Sacchi, che l'estate scorso uccise proditoriamente il nostro segretario comunale Carlo Maino. Il processo contro il Sacchi doveva aver luogo lo scorso dicembre, alle Assise a Voghera, in contumacia. Ma, per la rinnovazione delle citazioni, fu rinviato ad altra sessione. Vi terrò informati di ogni cosa.

PIEMONTE.

NOVARA. — (Nostre lett., 11 marzo). — (Grusto) — **X Marzo.** — Ieri, dalle sedi delle Società democratiche novaresi, vennero esposte le bandiere a mezz'asta per il 16° anniversario della morte di Mazzini, ed un manifesto della Società democratica della gioventù annunziava la pubblicazione di un numero unico di giornale intitolato: *X Marzo*, ed invitava la cittadinanza alla pubblica conferenza che tenne ieri sera l'avvocato Attilio Carotti. Numeroso fu il pubblico accorso, e l'oratore riscosse vivi applausi.

— **14 marzo.** — Pel genetliaco del Re, il tenente-generale De Saint Seigne, comandante la Divisione, passerà in rivista le truppe del presidio. Alla sera pubblico concerto delle bande militari del 59° e del 60° fanteria.

BIELLA. — (Nostre lett., 11 marzo). — (Liceo) — **Rinvenimento di cadavere.** — Fu trovato, venerdì nel pomeriggio, sepolto nella neve, il cadavere di Vittorio Menaldo, senza alcuna traccia di violenza, per cui rimane escluso ogni sospetto di delitto e non si ha che una vittima di più della neve e un po' dell'imprudenza del giovane, che, soverchiamente fiducioso dei suoi 24 anni e della sua forza, volle attraversare di notte la Serra in cattiva stagione.

— **Conferenze socialistiche.** — Il noto socialista milanese Costantino Lazzari segue a far la sua propaganda ripetendo le sue conferenze antiborghesi qua e colà; ma non desta entusiasmi.

ACQUI. — (Nostre lett., 11 marzo) — (Carretto) — **Cronaca.** — Nella seduta di alcuni giorni sono, il Consiglio comunale, dopo l'adozione di alcune misure energiche per isolare e vincere il vaiuolo, che fortunatamente si trova agli sgoccioli, deliberò la pronta costruzione di un nuovo ammazzatoio secondo i moderni sistemi colla spesa di lire 50 mila circa, e di provvedere a suo carico il terreno necessario per un panificio militare da campo, capace di una produzione di 50 mila razioni di pane al giorno.

— Alle Terme di città, dove la Società concessionaria investì una cospicua somma per preparare agli accorrenti tutto ciò che si può desiderare in tema di fangatura e di idrologia, cominciano ad arrivare forestieri e specie qualche famiglia di inglesi.

— Qui si continua a discorrere della necessità di un nuovo teatro nei rapporti colla colonia dei bagnanti e col reggimento di artiglieria, ma pur troppo vi è ragione di temere che debba ancora passare di molt'acqua sotto il ponte della Bormida prima che si realizzi questo disegno.

— Il clamoroso processo di stupro svoltosi in queste Assisie, dopo otto giorni di dibattimento, in cui il Pubblico Ministero e la Difesa si mostrarono dotti e valenti oratori, ed il presidente felice e coscienzioso nel riassunto, si chiuse quest'oggi alle 2 pom. La Giuria, riunitasi nella camera di deliberazione, dopo circa tre ore rientrava nella sala, sempre affollata straordinariamente. Il verdetto sui 13 accusati fu di assolutoria per 3 e di colpabilità per 9 con diversi gradi di pena, da due a dieci anni di reclusione.

BARDONECCHIA. — (Nostre lettere, 11 marzo). — **Un dramma in una stalla.** — Rochemolles, comunello di poco più di 400 abitanti, situato nel cuore delle Alpi, in fondo ad una stretta valletta distante circa otto chilometri a NO da Bardonecchia, la pacifica Rochemolles ha pur essa le sue tristizie. Ieri sera (10), verso le ore 10, in una stalla si vegliava uomini e donne, queste filando, quegli chiacchierando. Tutto ad un tratto (si dice per futilissimi motivi) certo Casimiro Garcin si avventa come una tigre contro il giovane Siniceu e lo tempesta di colpi di coltello finchè non lo vede esanime giacere ai suoi piedi. Non uno degli astanti ebbe il coraggio di fermare quella belva. All'una di stamane l'infaticabile dottore Gallo partiva da Bardonecchia chiamato a medicare le gravi ferite del Siniceu, e col dottore partivano pure i carabinieri, per quelle pessime strade, in cerca del feritore, che si è dato alla fuga. Ma per l'ingente quantità di neve egli non ha agio di fuggir molto lontano.

— **Sotto una valanga.** — Rochemolles sentì pure il soffio di una valanga che precipitò nel bel mezzo dell'abitato, nel vallone che separa il paese. Poco mancò vi rimanesse una vittima: un giovane che in fondo del vallone attingeva acqua, fu sorpreso e coperto dalla valanga. Subito accorsero soccorsi e dopo due ore di improba fatica venne estratto sano e salvo da una massa di neve alta più di 3 metri.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 12 marzo.

Aprasi la seduta alle ore 2,30.

Presiede il vice-presidente on. Tabarrini.

Riprendesi la discussione sul *deferimento alla Cassazione di Roma della cognizione di tutti gli affari penali del Regno.*

CALENDA riprende il discorso interrotto nella precedente seduta e continua dimostrando che la legge attuale non raggiunge lo scopo che imperfettamente, ma eccita il Senato a procedere animosamente verso la riforma dell'amministrazione della giustizia.

PESSINA vorrebbe dar voto favorevole per l'antica amicizia al guardasigilli e per la quasi completa comunanza di principii circa l'amministrazione della giustizia. Ma lo vietano alcune sue antiche convinzioni, alle quali un giurista non potrebbe venir meno. Crede che, avanti di accingersi alla riforma proposta, converrebbe far precedere alcune riforme del Codice penale e del Codice di procedura, e che il progetto debba essere più maturamente studiato.

Dimostra le difficoltà di unificare i giudicati con tre Codici diversi; converrebbe far precedere l'unificazione del Codice. Non accetta il progetto perchè unifica la Cassazione in materia penale e non la unifica in materia civile. Dichiarasi fautore di riforme parziali, come quella che abolirà i Tribunali di commercio; ma queste riforme debbono essere organiche. Conclude che le riforme al procedimento civile e al procedimento penale possono rendere possibile la Cassazione unica.

CRISPI presenta alcuni progetti di legge: alcuni per la concessione della nazionalità, altri per soccorsi ai danneggiati dalle valanghe, chiedendone l'urgenza e il rinvio alla Commissione permanente di finanza. Approvasi.

MIRAGLIA occupasi principalmente di rispondere a Guarneri, che pronunciò un severo giudizio contro l'Istituto della Cassazione. Nessuno nega che in tutti i centri italiani batte il cuore della nazione, ma in materia giuridica tutti debbano inchinarsi davanti a Roma, dove il diritto ebbe ognora un culto speciale. Ricorda come, appena congiunta Roma all'Italia, subito si sentì la necessità di affermare il grande principio della unità del diritto. Rivendica l'alto concetto giuridico che informa l'Istituto della Cassazione. Dimostra l'opportunità di procedere gradualmente nella riforma, onde eliminare le probabili molteplici difficoltà. Cita inutili tentativi fatti finora e dice che l'approvazione del presente progetto è una vera necessità. Se il progetto naufragherà, converrà disperare dell'avvenire circa la unificazione della Cassazione.

PIERANTONI dice che i suoi precedenti lo inducono a dare voto favorevole alla legge in discussione; desidera però che sia emendata e completata. Formulerà alcune proposte che verranno procurare alla legge una notevole maggioranza. Contesta le obbiezioni sollevate contro l'accentramento e contro la prevalenza di Roma sopra altri centri importanti italiani; poichè è davvero piccolo beneficio l'acquisto di trenta a quaranta magistrati che trasporterebbero le loro tende sopra le sponde del Tevere. Esamina la legge partitamente, ed accenna agli articoli che vorrebbe emendati. Vorrebbe ritoccare anche la legge sugli avvocati, limitandone il numero circa i patrocinanti dinanzi la Cassazione.

Il PRESIDENTE annuncia che il senatore Gaida presentò una domanda d'interrogazione al ministro d'istruzione sopra il corso superiore d'architettura nell'Istituto di Belle Arti di Firenze. Boselli risponderà nella seduta di giovedì.

Levasi la seduta alle 6,25.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 marzo.

La seduta viene aperta alle ore 2,30 pom. La Camera è abbastanza popolata. Anche le tribune sono affollate di pubblico.

Arriva l'on. Crispi recando un grosso involto di carte. Egli si reca direttamente a colloquire col presidente Biancheri. Quindi discende al banco dei ministri, ove già si trovano gli onorevoli Brin, Bertolè-Viale, Grimaldi e Magliani.

Parecchi deputati vanno a parlare coll'onorevole Crispi. Si legge e viene approvato il verbale della seduta precedente.

SILVESTRI, CADOLINI e CASATI raccomandano l'urgenza delle petizioni di parecchi Comizi agrari e Deputazioni provinciali, chiedenti che la Camera respinga la reimposizione dei decimi sulla fondiaria.

SALANDRA raccomanda l'urgenza della petizione della Deputazione provinciale di Foggia, chiedente che la Camera dichiari non dovuto il contributo per l'esercizio del tronco Foggia-Candela.

MEARDI raccomanda la petizione della Giunta municipale di Voghera perchè sia riconosciuto il diritto spettante a quella città di avere un corso completo degli studi classici ad intera spesa dello Stato.

Una interrogazione sulla questione bulgara.

FERRARI LUIGI svolge la sua interrogazione sulla situazione della questione bulgara rispetto all'Italia.

L'oratore, prescindendo da considerazioni generali che lo indurrebbero a dimostrare che anche una politica di alleanze non è senza pericoli e che l'Italia deve prepararsi a cercare la sua sicurezza nella saviezza dei suoi propositi e nella forza delle sue armi, dichiara che è indotto a chiedere informazioni al Governo specialmente dal fatto che la Germania, alla quale collegasi la nostra politica estera, spiega un programma diverso dal nostro nella questione bulgara. Non crede quindi secondabile lo *statu quo*. Chiede quindi se la nostra azione in Bulgaria sia guidata da un concetto assoluto di solidarietà, e se possa assumere, in date eventualità, un carattere proprio ed indipendente.

CRISPI risponde: che nelle condizioni presenti della questione bulgara, non essendo essa ancora risoluta, poche cose potrebbe rispondere. « Il ricordo d'un atto, fatto dall'interrogante, che in tale questione trovasi in campo opposto al nostro, prova la libertà politica nostra e che le alleanze non costituiscono per noi un servilismo. L'Italia è alleata colle Potenze centrali per lo scopo comune del mantenimento della pace europea; in tutte le altre questioni però l'Italia fa una politica sua. Male apposesi quindi l'interrogante, quando accennò a decadenza politica e che serviamo all'influenza straniera. A noi poco importa sapere chi sarà principe in Bulgaria; quel che a noi sta a cuore è che ogni paese, sorto per rivendicare la propria nazionalità, abbia il nostro appoggio. Noi non possiamo dimenticare le origini plebiscitarie della nostra monarchia; non ho altro a dire. »

Una voce: « Il Governo passato... »

CRISPI interrompendo vivamente: « Del passato non dovete lagnarvi con me. » (*Benissimo!*)

L'interrogazione è quindi esaurita.

MAGLIANI presenta il progetto per la convalidazione del decreto reale, 8 marzo 1888, per modificazioni al dazio sul riso. Crispi abbandona l'aula.

Riprendesi la discussione del progetto sul *riordinamento delle Casse di risparmio.*

FAGIUOLI presenta la relazione sul *progetto per il riordinamento dei tributi locali.*

Levasi la seduta alle ore 6.

Gli Inglesi nel Tibet.

L'Inghilterra è in procinto di farsi cadere sulle braccia una nuova guerra coloniale. La strada più corta e la sola accessibile in inverno tra l'India ed il Tibet passa per il principato imalajano di Sikkim, che è posto nominalmente sotto il protettorato dell'Inghilterra. Ma il sovrano di Sikkim ha meno da temere l'autorità del viceré di Calcutta che quella del Gran Lama, che è più vicino. Questo principe è un fervente buddista; per poter meglio compiere le pratiche religiose, egli si è recato per alcuni giorni a Lassa, e quando ritornò un corpo di soldati tibetani l'hanno accompagnato.

Questi soldati hanno poscia occupato il forte di Ling-Toù, che domina precisamente la grande strada commerciale del paese, ed interceptarono tosto la strada ai convogli dei negozianti anglo-indiani, che protestarono altamente presso il loro Governo.

Venne tosto ingiunto al principe di Sikkim di rinviare la guarnigione di Ling-Toù. Ma egli non si sentiva da tanto; una squadra inglese di 1500 uomini è venuta in paese; essa ha ricevuto l'ordine, se la fortezza non veniva sgombrata pel 15 marzo, di cominciare le ostilità e di respingere i tibetani fino al di là della frontiera. Questo affare ha molta importanza. Esso si rattacca ai tentativi che fanno gli Inglesi dall'epoca di Warren Hastings di aprire i mercati del Tibet ai loro commerci. Il sotto-segretario per gli esteri, sir J. Fergusson, ha già annunziato alla Camera dei Comuni che furono intavolate trattative per la mediazione del principato di Sikkim. Se esse riuscissero, la possessione di Sikkim verrebbe a dare nuova importanza ai possedimenti inglesi.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 13 marzo.

UN PRETESO DISCENDENTE DEI MARCHESI DI SALUZZO

L'*Almanach de Gotha* (anno 1888, p. 255) dà notizie sopra una famiglia principesca, finora affatto sconosciuta, la quale sarebbe nientemeno che l'erede dei diritti della famiglia dei marchesi di Saluzzo che, come tutti sanno, passarono, pel trattato di Lione del 1601, alla Real Casa di Savoia e non è neppur estinta nei rami collaterali. Ci sorprese poi sommamente l'assicurazione data dall'Almanacco che il Governo italiano avesse riconosciuto tali diritti e segnatamente il titolo di principe di Cardé, che viene assunto da un signor Le Tavernier de La Mairie. Abbiamo prese precise informazioni a questo proposito, e possiamo assicurare che l'inserzione fatta nell'Almanacco è completamente fantastica, e che il Governo italiano, non solamente non riconobbe nessun diritto e nessun titolo al signor Le Tavernier, ma fece opposizioni per l'indebito uso che questo signore fa di titoli italiani.

Ecco come, sotto il titolo *Cardé*, si esprime l'*Almanacco di Gotha*.

(Cattolici. — Resid. Parigi. — Antica casa sovrana di Piemonte, che ha per autore Manfredo, signore di Cardé, principe sovrano, marchese di Saluzzo, e sposo di Eleonora, figlia di Filippo, conte di Savoia, principe d'Acaia. Sostituito ereditariamente, da suo padre, a Federico, nato da un primo matrimonio, ricevette l'investitura della sovranità dagli imperatori Carlo IV, il 18 gennaio 1355, e Venceslao, il 27 ottobre 1384. Fu spossessato da Tommaso, figlio di Federico. La linea maggiore, nata da lui, passò in Francia, nel XVI secolo, e s'innestò sulla famiglia De La Mairie, pel matrimonio della principessa Maria Maddalena Claudia di Cardé, erede di questo ramo, con Gerolamo De La Mairie, gentiluomo di camera di Maria Teresa, regina di Francia. La famiglia De La Mairie, il cui nome primordiale è La Tavernier, è originaria della Normandia. Essa ha dato un compagno di Guglielmo il Conquistatore, nel 1066; un commendatore di Santo Stefano di Gerusalemme, nel 1355; ed è stata mantenuta nella sua nobiltà, all'epoca della ricerca di Montfaut, nel 1463. — Dalla principessa Maria-Maddalena-Claudia di Cardé è originato, in quarto grado, il capo attuale della Casa. — Armi: ai 1 e 4, d'argento a tre leoni di sinopia, armati e lampassati di fauci, all'orlo delle fauci, caricata di undici bisanti d'oro; ai 2 e 3, d'argento in campo azzurro. Lo scudo porta sopra un'aquila di sabbia, dal volo spiegato, e lampassata di fauci. Corona principesca).

Pr. *Enrico* De La Mairie, principe di Cardé, nato il 15 febbraio 1841, figlio di Armando De La Mairie, ufficiale dei corazzieri della guardia reale (nato il 23 settembre 1798, † il 12 febbraio 1852) e da Maria-Giuseppina-Ferdinanda-Clementina, nata Pivet († il 28 marzo 1879). *Titolo legale in virtù dell'editto del 1670, e riconosciuto dal Governo italiano.*

★ Il *Gringoire* del Banville. — Il caposaldo della serata del bravo Reinach fu, non ben era da prevedersi il *Gringoire*, di Teodoro di Banville, che veniva rappresentato per la prima volta fra noi in lingua italiana, giacchè non è il caso ora di tener conto di un rifacimento recitato anni addietro al teatro Nazionale. Dopo che il Coquelin, nel suo giro artistico fra noi, ha riscosso tanti applausi con quella commediola, è come una gara fra i nostri attori giovani di mostrare in essa la propria valentia. Per parte mia non riesco a comprendere questa predilezione, se non per il desiderio di cimentarsi col celebrato attore francese.

Teodoro di Banville fra i poeti di terzo ordine occupa oggidì in Francia un posto non certo degli ultimi, ma il suo non è un ingegno drammatico; egli si distingue per un certo movimento lirico e per saper accoppiare il sentimento e l'umorismo, ma non si può dir ricco di quelle doti che solo imprimono un carattere spiccato e danno fama duratura ad un poeta, egli cura troppo la parola, a detrimento del pensiero; fa una bella frase, sonora e colorita, che colpisce il lettore, quantunque lavorata intorno ad un'idea meschina, ed un pensiero forte e rude, espresso con quel nerbo che ripudia la studiata eleganza, egli sta per la frase.

Questi difetti appaiono anche nel *Gringoire*. A trarre sulle scene questo tipo strano, fra gli ultimi trovatori francesi, il Banville fu spinto certamente dalla popolarità che a Pietro Gringoire diede il figurare fra i personaggi della *Notre Dame de Paris*, e, fedele al suo maestro, egli volle che, come nella catastrofe del romanzo di Victor Hugo, così nel suo drammettino campeggiasse la figura tetra di re Luigi XI. Il suo lavoro è una novelletta dialogata e condensata in un atto; il *Gringoire* manca di essenza drammatica, e manca pure di vero sentimento; tutto in quel drammettino è elegantemente artifizioso, ma quell'onda di poesia che sprizza dal cuore e che piace quando anche il poeta ci conduce nei dominii della fantasia, proponendosi di farci per un minuto scordare la vita reale, non la si trova che nelle due ballate degl'*Impiccati* e della *Povera gente*. La scena, ad esempio, fra Gringoire ed Eloisa, la figlioccia del re, quando il povero poeta, condannato a morte, deve farsi amare in un'ora se vuole scampare alla forca, si trascina senza calore, senza forza, finchè capita la ballata della *Povera gente* a fare quasi da *Deus ex machina*.

Nell'originale questo lavorino è aiutato dalla musica della forma; il Banville vi ha curato la collocazione delle parole per produrre una specie di melodia continua e descrittrice del pensiero, sino a farne la sua preoccupazione principale; quel suono alletta, ma si perde nella traduzione, quantunque questa del Fontana sia accurata, e nella ballata degli *Impiccati* riuscita, assai bene.

Il Reinach interpretò con molta coscienza la parte del protagonista. Per unanime consenso egli disse le ballate, in ispecie la prima, meglio assai del Coquelin, il quale, come tutti i francesi, non seppe sfuggire al difetto della declamazione cantata. Nell'insieme però il Reinach non raggiunse ancora l'ideale che certo egli si era prefisso; in certi punti egli è ancora troppo signorile: il Gringoire ideato dal Banville vorrebbe essere più petulante, più sfrontato; una specie di Gavroche di quei tempi.

Larghi applausi salutarono il Reinach al suo presentarsi e per tutta la serata.

G. C. Molineri.

★ *Resa a discrezione.* — Ai frequentatori del Carignano annunciamo per stasera la ripresa della brillante commedia di Giuseppe Giacosa: *Resa a discrezione*, che ottenne già un successo entusiastico al Gerbino, due anni or sono, colla Compagnia Nazionale, e che fece poi trionfalmente il giro di tutti i teatri d'Italia. In quell'epoca una indisposizione del primo attore Reinach troncò al Gerbino le repliche dopo la quinta e quando già tutto era venduto il teatro per la sesta e la settima rappresentazione. D'allora in poi la commedia, che era privativa della Compagnia Nazionale, non venne più rappresentata a Torino. Sono quasi tutti gli stessi attori quelli che la reciteranno stasera al Carignano. Auguriamo al Giacosa una splendida riconferma del successo avuto al Gerbino e negli altri teatri d'Italia.

★ Teatro Regio. — Stasera andrà in scena l'opera *Faust* del maestro Gounod, coi seguenti artisti: B. Lucignani (Faust), A. Tamburlini (Mefistofele), L. Fumagalli (Valentino), F. Isoardi (Wagner), L. De Schestoff (Margherita), M. Manfredi (Siebel), E. Grassi (Marta).

Riceviamo a questo proposito il seguente comunicato:

« La Direzione artistica del teatro Regio, avendo ieri sera (12) udito per la prima volta tutti gli artisti, ha dichiarato di non opporsi all'andata in scena dell'opera di repertorio il *Faust*, del maestro Gounod. »

★ Teatro Gerbino. — Giovanni Emanuel, reduce dai trionfi d'America, si presenterà stasera colla sua Compagnia nel dramma di P. Giacometti: *La morte civile.*

★ Teatro Rossini. — Colla brillante commedia di Vittorio Bersezio: *Bastian contrari*, ebbe luogo ieri sera la *beneficiata* di Enrico Gemelli. Il teatro era affollato e le accoglienze avute dal seratante e da' suoi compagni furono oltremodo liete.

CRONACA

Martedì, 13 marzo.

= La rivista pel compleanno del Re. — Abbiamo già annunciato che in occasione del compleanno del Re (mercoledì 14 marzo), il principe Tommaso Duca di Genova, passerà in rassegna le truppe del presidio in via Po e piazza Vittorio Emanuele I. Ora aggiungiamo che la rivista avrà luogo all'una pomeridiana, dopo di che i Corpi del presidio sfileranno in parata in piazza Castello.

Lo schieramento delle truppe è fissato così:

In via Po (lato nord): Accademia Militare, 55° e 56° reggimento fanteria e 6° regg. bersaglieri.

In piazza Vittorio Emanuele (nord), 81° e 82° reggimento fanteria, alpini e ferrovieri del genio; (sud), artiglieria, treno, compagnia operai e reggimento cavalleria Vittorio Emanuele (10°).

= Un'adunanza di Canavesani. — Nella grande sala del Circolo Centrale, a tal uopo gentilmente concessa, ebbe luogo ieri sera l'annunciata adunanza indetta allo scopo di concordare i migliori mezzi per venire in soccorso dei danneggiati dalle recenti valanghe. Numeroso fu il concorso dei Canavesani, cui il Comitato promotore aveva in ispecial modo fatto appello; troppo esiguo quello di cittadini delle altre parti del Piemonte; perciò all'idea dei promotori di costituire un Comitato provinciale prevalse quasi ad unanimità quella di formare un Comitato canavesano di soccorso ai danneggiati dalle valanghe per tutte le vallate del Canavese e Val d'Aosta.

Appoggiò la proposta dei promotori il cav. Dallosta, consigliere provinciale di Susa; la causa contraria ebbe un eloquente patrocinatore nel comm. Giuseppe Giacosa, cui si unirono suo fratello dottor Piero e gli avvocati Bertelli, Bertoldi, Revelli e Gatti.

Si procedette quindi alla nomina d'un Comitato, il quale riuscì così composto: ing. O. Bignami, avv. I. Ruffini, dottor Tibone, dottor Giacosa, ingegnere Boggio, dottor Boggio, notaio Patrito, avv. Gatti, avv. Belleno, cav. Zoller, geometra Eusebio, signor Cigliano, prof. Leoni, operaio Osella, presidente della Società *Archimede.*

L'on. Compans, eletto ad unanimità presidente onorario, essendo sul punto di partire per Roma, pregherà il conte F. Ghiglieri, canavesano, presidente di Corte di cassazione, d'assumere la presidenza onoraria del Comitato.

Seduta stante l'ing. cav. Bignami presentò da parte del benemerito Comitato delle signore di Lanzo la cospicua offerta di L. 500; il prof. Leoni, regio ispettore scolastico, altra offerta di L. 23 75, inviata dai maestri di Settimo Vittone.

Il geometra Eusebio consegna L. 156 raccolte fra pochi amici canavesani, l'8 corrente, all'*Albergo Tesio*, in Rivoli, e L. 5 ricevute dal signor Secchia, negoziante in pietrami, per transazione di litigio col signor Alessandrini.

— Il Comitato Canavesano terrà la sua prima seduta nel Circolo Centrale, domani sera (mercoledì), verso le 8 1/2.

= Un pranzo di Ossolani. — Ieri sera il salone dell'*Albergo Centrale* era preparato sontuosamente con settanta coperti pel ritrovo annuale degli Ossolani residenti a Torino. Dopo un lauto pranzo, servito con ogni larghezza e disinteresse dall'ossolano signor Colombino, proprietario dell'albergo, lunghi battimani accolsero il saluto affettuoso del simpatico avv. Presbitero, l'anima della festa, che diede la stura ai discorsi. E quanti! Quando poi il prof. cav. G. Spezia propose di mandare un obolo ai valligiani danneggiati dalle valanghe, si vide che quel pensiero stava nel cuore di tutti, e l'egregia somma di L. 150 10 venne raccolta in pochi minuti. Parlarono poscia gli ingegneri Tamini, Longhi, Bionda e Ricci; gli avvocati Albertazzi, Guglielmazzi e Cavalli; i signori Andriselli, Vecchietti, Plozo, Zanaida e altri, e il lieto ritrovo si sciolse verso le 11, quando una numerosa comitiva si recò in casa del cav. E. Bianchetti, noto come caro gentiluomo, storico dotto e valente agronomo.

= La nuova parrocchia della Crocetta. — Domani, 14 corrente, natalizio di S. M. il Re, alle ore 3 1/2 pom., sarà benedetta dal cardinale arcivescovo la pietra fondamentale della nuova chiesa parrocchiale di Nostra Signora delle Grazie, nel Borgo della Crocetta, e S. A. R. il principe Tommaso di Savoia, duca di Genova, la collocherà. La funzione avrà luogo in quest'ordine: Ore 3 1/2. Ricevimento del Duca di Genova e del cardinale — Canto-preghiera d'introduzione - Ave Maria, ecc. — Benedizione alle fondamenta, alla pietra fondamentale e suo collocamento — Canto di ringraziamento a Dio: *Laudate Dominum, omnes gentes, ecc.* — Benedizione.

= Un'adunanza per la pace. — La Fratellanza Artigiana ha fatto invito alle Associazioni consorelle di delegare una propria rappresentanza ad una riunione che avrà luogo questa sera (martedì 13 corrente), alle ore 9, allo scopo di discutere ed avvisare ai mezzi migliori atti ad evitare o impedire che venga turbata la pace per fini lesivi alla libertà e fratellanza dei popoli.

= Due feste scolastiche. — Domani, mercoledì, avrà luogo al teatro Vittorio Emanuele la solenne distribuzione dei premi agli allievi delle scuole elementari municipali.

La funzione, già fissata per le 2 pom., si farà invece alle 3 onde gli invitati possano assistere alla rivista militare che verrà passata dal Duca di Genova, in via Po, alle ore 1 pom.

Il giorno successivo, cioè giovedì, alle ore 2 pom., nello stesso teatro, si procederà alla funzione della distribuzione dei premi alle allieve delle scuole elementari.

= La parola di un parente. — In risposta alla lettera della parrocchia dei Santi Apostoli Pietro e Paolo circa la cremazione del compianto giovane avv. Ricci, ecco ciò quanto ci scrive, con preghiera di pubblicazione, l'egregio avv. Bellardi, parente vicino dell'estinto:

« Torino, 12 marzo (sera).

« *Egregio sig. Direttore*
della Gazzetta Piemontese,

« Dacchè piacque al curato della parrocchia di S. Pietro e Paolo, contraddire ad una frase opportuna e sensata della *Gazzetta Piemontese* di sabato scorso a proposito della desiderabile maggior tolleranza del clero per certi ritrovati dei nuovi tempi, corre obbligo a me, che ebbi il mesto conforto di assistere fino all'ultimo istante il rimpianto avv. Felice Ricci, di fare una rettifica e di esprimere la mia meraviglia su quanto viene asserendo il prefato signor curato nella sua lettera oggi pubblicata in merito alla compiutasi cremazione della salma di quell'ottimo giovane.

« Non è primieramente vero che l'avv. Ricci abbia potuto comunque ritrattare nelle sue ultime ore il desiderio, anteriormente espresso, di essere cremato. Egli spirò nella completa coscienza della sua sorte disperata e non potè per conseguenza fare con chicchessia allusione a ciò che di lui avesse ad essere dopo esalato l'ultimo respiro.

« Reca poi davvero dolorosa meraviglia lo scorgere come un ministro di Dio venga a discorrere su pubblici fogli ciò che dalla confessione di un morente si creda di poter desumere o di congetturare.

« Ed è più strano ancora che certi scrupoli il signor curato dei Santi Pietro e Paolo abbia atteso a provarli a funzioni compiute.

« Sono, col massimo ossequio,

« *Devotissimo* Avv. Bellardi. »

= Fiera di cavalli a Monaco di Baviera. — Richiamiamo l'attenzione degli interessati sull'avviso che si pubblica oggi sulla quarta pagina relativamente alla sesta fiera ed esposizione di cavalli a Monaco.

= Per la Casa Benefica. — 12° *Elenco delle oblazioni per la Casa Benefica pei giovani derelitti.* — Prodotto dello spettacolo al teatro Nazionale il 19 gennaio, L. 937 05 — Dal Comitato dell'Associazione della Stampa, Veglione dell'Oca, 600 — Peracca Giovanni, 500 — Recitazione al teatro Nazionale dagli studenti, 110 80 — Residuo sottoscrizione monumento Garibaldi, 200 — Dolmazio Occhetti, 100 — Scavarda Domenico, 100 — Comm. avv. Federico Rosazza, 100 — Gustavo De Fornex, 100 — Marchese Maurizio Seyssel d'Aix, 100 — Prodotto di recita di alcuni dilettanti filodrammatici, 100 — Fratelli Boggio e Comp., 100 — Prodotto di recita all'Istituto Grillo, 67 — Ricavo vendita opuscolo *Chiesa e Papato* di Aurelio Gotti, 67 — Cav. Ferdinando Bertone di Sambuy, 50 — Fratelli Diatto, 50 — Cavalli e Comp., 50 — Giorgio Bersanino, 41 — Raccolto dalle sorelle Nuardi, Istituto femminile, 30 — E. Cariolo e Brunetti, 30 — Società Bocciofila, alcuni soci, 23 — Comm. dott. Castelli, 20 — Felice Barbiè, 20 — Giovanni Barbiè, 20 — Comm. Agostino De-Grossi, 20 — Barsotti Paolo, gioielliere, 20 — Buscaglione Giovanni, 20 — A. L. M., 15 — Leoler Fortunato, 10 — Maglia L. Enrico, 10 — Castelli Margherita, 10 — Carlo Gandolfi, 10 — Teresa Ricotti-Farato, 10 — Enrichetta Olivetti ved. Jona, 10 — Giuseppina Nuiz, 10 — Ing. Merino Luigi, 10 — Stolon Luigi, Roma, 10 — Cav. dott. Montaldo Giuseppe, 10 — Colongo Maria, 10 — Ing. Gallenga Giacinto, 10 — Avv. causidico Gallenga, 10 — Marchese Solaro di Villanuova Camillo, 10 — Samuel Trovisan Abram, 10 — Florio Ermenegildo, 10 — Bernardi Lorenzo, 10 — Una gentildonna residente in Biella, 10 — Ciaretta barone Gaudenzio, 10 — Transazione conciliatore S. Salvatore, ecc., 3 60 — Ghirardi Giacomo, gioielliere, rinunzia tassa perizia, 1 60 — Massano Giuseppe, transazione conciliatore, 1 50.

Ecco l'elenco delle persone designate dal cav. Martini per far parte del Comitato per la Casa Benefica:

Signore: Contessa Lovera di Maria — Contessa Renato di Gattinara — Contessa Salino — Contessa Cibrario-Carbonazzi — Marchesa d'Angrogna — Marchesa Gattinara-Brondelli — Contessa Della Rocca — Contessa Riccardi di Netro — Marchesa S. Marzano Caraglio — Baronessa Eleonora Manno — Contessa Augusta di Casnola — Contessa Gani — Giuseppina Voli-Cavalli — Emma Mylius — Giuseppina Geisser — Elisa Castagneola-Gattico — Caranti Sucut-Avena — Alice Voli-Damina — Pomn-Pozzo Ernesta — Luisa Provana-Frizzoni — Signora Dumontel — Rossi-Barberis — Malinverni-Vogozzi-Ruscalla Ida — Ernesta Panza-Siccardi — Signora Corn — Angiolina Badoglio — Signora De Fernex — Signora Canti-Lasagna — Schiapparelli Alexina — Rossi ved. Nervo — Tedeschi-Dufour — Rosina Falco — Arrò Rosilde — Lusio Fadilla — Martini Maria.

Signori: S. E. Eula Lorenzo — Conte Ottavio Lovera di Maria — Marchese D'Angelo — Conte Ernesto Bertone di Sambuy — Comm. Voli Melchiorre — Conte Provana Luigi di Collegno — Conte Felice Rignon — Barone Ignazio Weil-Weiss — Fratelli Nigra — Cav. Mylius Emilio — Comm. Geisser Ulrico — Barone Gervasio Camillo — Cav. Israel Levi — Pomn cav. Giuseppe — Pellegrini cav. Adolfo — Fratelli Cora — Pugliesi Levi Leone — Comm. Roy Luigi — Rossi Angelo — Cav. Carlo Ramello — Lanza comm. Michele — Comm. Luigi Ajello — Comm. Martini Alessandro — Comm. Malvano Alessandro — Ing. Malvano Alessandro — Martin Mentù conte Boccaria — Cav. Denis Agostino — Conte Brondelli Alberto — Abrate cav. Luigi — Corinni Augusto — Conte Lodovico Coriana — Derogibus cav. Federico — Schiapparelli Clemente — Dott. Calliano Carlo — Maille Paolo — Rizzetti Spirito.

Giornalisti principali di Torino: Bottero dott. G. Battista — Roux avv. Luigi, deputato — Marchese Calani — Avv. Scala — G. I. Armandi — Camillo Marietti — Cav. Toja, direttore del *Pasquino.*

= Comitato delle Signore *per i danneggiati dalle valanghe nelle valli di Lanzo e di Coria.* — (Prima lista).

Signore componenti il Comitato:

Bona Fanny, L. 50 — Baridani-Gallo Costanza, 100 — Cibrario Amalia, 100 — Craponne Elisa, 100 — Derogibus Maria, 100 — Franco-Valvassori Virginia, 200 — Marchini Laura, 50 — Massa Felicita, 50 — Musy Caterina, 200 — Nervo-Rossi Giuseppina, 100 — Fulberti Edvige, 100 — Roby-Casalegno Albina, 100 — Tibone Clotilde, 100 — Usseglio Elisa, 100 — Valle Teresa, 100.

Offerte raccolte dal Comitato:

E. Barberis avv. proc. colleg., L. 10 — Rossotti Albertina, 50 — N. N., 10 — Sobrero Francesco, 5 — Davicini fratelli, 50 — Durandi-Molini Costanza, 10 — Martini Bernardino, 4 — Bignami sorelle, 100 — Marchini Luigi, 50 — Re avv. Vincenzo, 15 — Raimondi Giuseppe, 2 — Berta dott. Candido, 2 — Bertinetti Ernesto, 2 — Decco fratelli e madre, 170 — Mattirolo Giuseppina e figlio ing. Ettore, 22 — Garino-Allosetti Teresa, 20 — Boy-Bolmida Enrichetta, 20 — Renata Villa di Montpascal, 10 — Talucchi-Mattirolo Maria, 10 — Colombo, 5 — Caviassi damigella Caterina, 5 — Berardi avv. Luigi, 15 — Bortola cav. Gustavo, 25 — Bortolotti cav. avv. Giuseppe, 40 — Rollo-Ablene Delfina, 10 — Auxilia-Minuto Rosa, 10 — Jenny-Ferrero-Revel, 10 — Colla-Avogadro di Quaregna Carolina, 5 — Nina Colla-Petrino, 5 — Gallo avv. Luigi, 5 — Bossone-Sella, 25 — Pinceana-Sella, 10 — N. N., 50 — N. N., 5 — Augusto, 10 — N. N., 50 — Nasi avv. 10 — Ghiberti, 10 — Ghisio, 10 — N. N. 50 — Rocca-Mazzucchelli, 20 — Moris Maurizio, 100 — Morotta cav., 25 — Nobile Vittoria Carrone-Manieri, 5 — Luisa Bianchetti-Faverero, 5 — Pollone Ciolla, 25 — Clotilde Cavaglia-Cossato di San Giovanni Pavesi, 20 — Borella Candido e consorte, 20 — Arnulesoglio-Massone, 10 — Benintendi conte Livio, 20 — Alemanno Paolina, 5 — Cibrario Livia, 5 — Cibrario Aldo, 5 — Volterra Rosina, 20 — Cibrario Elisa, 20 — Bersanino, N. 10 cataloghe.

Leggete in quarta pagina il romanzo:

LE DONNE EMANCIPATE.

SPETTACOLI — Martedì, 13 marzo.

REGIO, ore 8 — (Lettera A) — *Faust*, opera. — *La sorgente*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Lettera B) — *Resa a discrezione*, comm.

ALFIERI, ore 8 1/4 — *Guerra in tempo di pace*, commedia.

GERBINO, ore 8 1/2 — *La morte civile*, dramma.

ROSSINI, ore 8 1/2 — *Bastian contrari*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2 — *Richelieu e la sua prima armi*, operetta.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 — *Gli eroi di Dogali e Saati*, azione spettacolosa. — *Kikiriki*, ballo.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita diurna.

STATO CIVILE. — Torino, 12 marzo 1888.

NASCITE 31, cioè maschi 15, femmine 16.

MATRIMONI. — Eurione Savino con Dorato Carola vedova Gari — Stella Stefano con Ferrero Giuseppa vedova Cigolini — Stra Giuseppe con Bernardi Luigia.

MORTI. — Levi Raffaele, d'anni 71, di Torino. Bonardi Giuseppe, id. 50, di Caraglio, negoziante. Vigna G. n. Pettovio, id. 31, di Perpignan (Francia). Formand Luigia n. Mazzo, id. 30, di Novalesa, sarta. Bossone Pietro, id. 63, di Bricherasio, calzolaio. Marsaglia Anna n. Roverizio di Roccastorone, id. 80, di San Remo, possidente. Varetto Felice, id. 36, di Pavarolo, controll. omnibus. Sabbione Teresa n. Pigella, id. 57, di Ferrere d'Asti. Grisante Maria n. Cossato, id. 60, di Torino, fantesca. Tavernier Francesco, id. 70, di Torino, capo-opificio. Sereno Virginia, id. 13, di Torino, orlatrice. Castano Rosa n. Vigna, id. 28, di Torino, sarta. Canavesio Margherita n. Vignola, id. 50, di Rivara. Succo Anna n. Canavesio, id. 87, di Torino. Geja Giuseppa, id. 44, di Caselle, contadina. Destombes Giuseppe, id. 72, di Cuneo, agiata. Macagno Angelo, id. 19, di Mucesigli, cocchiere. Brunetto Margherita, id. 83, di Domento, contadina. Borra Giacomo, id. 60, di Carmagnola, contadino. Travero Secondo, id. 12, di Collegno, contadino. Mincja Caterina, id. 19, di Torino, lustraia. Cravarolo Maria n. Delfinetto, id. 54, di Collio. Comasso Caterina, id. 44, di Moncalieri, cameriera. Accatino Angelo, id. 52, di Canaguo, imballatore.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 30, di cui n. domiciliati 20, non residenti 10, non residenti in questo Comune 3.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 12 marzo.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura

9 ant. 730 9	3 pom. 728 4	9 pom. 724 0
Vento: calma	W forte	W forte
Stato atmosferico: nebbia	sereno	sereno

Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali minima —3 3 massima 11+0

Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte del 13 +0,0.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 12 *marzo (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	52 —
» » » — per aprile	»	51 80
» » » — per maggio-giugno	»	51 80
» » » — a 4 mesi da maggio	»	51 80

Mercato debole.

ANVERSA, 12 *marzo (sera).*

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato — Disponibile	Fr.	18 60
» » — a 4 mesi ultimi	»	17 40

Mercato debole, prezzi in ribasso.

PARIGI, 12 *marzo (sera).*

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	9 50
» *raffinato*	»	57 —

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 disp.	»	41 50
» » a 4 mesi da maggio	»	42 80

Mercato pesante.

LIVERPOOL, 12 *marzo (sera).*

Cotoni — Mercato sostenuto.

Vendite della giornata	balle N.	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	9,000
Cotoni Midling Upland in rialzo	D.	1/16
» Americani a consegnare		
» per	»	5 23/64
» »	»	5 20/64

HAVRE, 12 *marzo (sera).*

Cotoni — Vendite nella giornata, balle N. 1500

Mercato fermo.

Caffè — Vendite nella giornata, sacchi N. 15,000

Mercato debole.

BREMA, 12 *marzo (sera).*

Petrolio — Mercato debole.

raffinato disponibile Rmk. 7 15

MAGDEBURGO, 12 *marzo (sera).*

Zuccaro di barbabietola — Mercato fermo.

» » Germania 88 disp. scellini 14,60

MARSIGLIA, 12 *marzo (sera).*

Frumento. — Importazione	Quintali	10,298
» — Vendite	»	1,500

Mercato calmo, prezzi invariati.

LUIGI ROUX Direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Chi domanda cambiamento di *edizione*, di *indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (16)

LE DONNE EMANCIPATE
ROMANZO
DI
TH. BENTZON

— Verso lo studio della **medicina**? Oh! ne ho parecchi... Prima di tutto la conquista dell'indipendenza per mia sorella e per me. Potrei aggiungere il desiderio ardente di alleviare i mali di questo mondo e l'ambizione di aumentare il numero delle medichesse che hanno, mi pare, una missione a parte. Io credo certamente alla virtù della scienza, ma credo anche a quella della dolcezza, della pazienza e del tatto, che sono qualità femminili. Credo alla penetrazione, alla intuizione, pregi speciali delle donne, per indovinare le cause morali delle malattie. Non accade di rado che la sorgente del male sia così ben nascosta che non basti la scienza a scoprirla. Per esempio, io ho avuto più d'una volta occasione di consultare celebrità mediche per mia sorella... ebbene, nessuno di quei signori le ha prescritto il vero rimedio: un cambiamento d'aria, di abitudini, di ambiente. La medicina, quando è materialista e senza legami coll'essere morale, rimane ben povera e limitata. Io penso che le donne siano destinate a farle fare un gran passo con mezzi igienici che dal corpo arriveranno fino all'anima.

Elena parlava caloresamente, ed i suoi occhi erano diventati brillanti.

In quel momento Gilberto trovò che nulla poteva star meglio in una donna che esercitare o, piuttosto, sognare l'arte di guarire, compresa nel modo che la comprendeva la signorina Erwin. Egli non l'aveva mai vista rassomigliar tanto alla signorina di Favergos offrentesi a Dio in tutta l'allegrezza della sua vocazione.

— Non dubito — egli disse — che tutti coloro i quali saranno indovinati, consolati e curati da lei ritroveranno la salute.

Elena non intese o non volle intendere il complimento.

— Noi potremo fare molto bene alle donne ed ai bambini. Io mi dedicherò specialmente ai bambini — ella disse con un sorriso che rifletteva la più pura tenerezza materna.

Era, il mostro, per avventura, un angelo?

Gilberto sarebbe stato tentato di crederlo, se la conversazione generale, di cui qualche frase giungeva ai suoi orecchi, non gli avesse ricordato in qual luogo si trovava. Quella conversazione s'aggirava sempre sulla donna condannata ad essere dovunque schiava, a rimanere per tutta la vita sotto tutela, ad essere avvilita da omaggi che potevano considerarsi come un'offesa di più, mentre che, in fatto, la sua inferiorità non era che una debolezza fisica, risultato della degradazione secolare che cominciava finalmente a scomparire.

Una inglese che dall'abbigliamento e dai capelli tagliati corti pareva piuttosto un giovanotto che una signorina, affermava che a quell'ostacolo nel progresso sarebbe stato facile rimediare applicando una riforma completa alla ginnastica e alla moda. Ella preconizzava pure i bagni d'aria e di sole, il ritorno temporaneo allo stato naturale primitivo, reso possibile da un certo genere di trattamento idroterapico stabilito da poco nel Tirolo.... Nulla di *shocking;* miss Belinda Hugh lo affermava. Ella sapeva meglio di chiunque ciò che può produrre una cura persistente e giudiziosa, perchè era stata educata in un collegio di Oxford, dove lo studio costante, quasi esclusivo, delle matematiche scientifiche, volere o non volere, dette donne la logica di cui mancavano prima, perchè non l'avevano esercitata.

— Vi assicuro che il nostro cranio prende uno sviluppo particolare — diceva la giovane inglese, appoggiando l'indice sul suo.

Un uomo alto, secco, che si vantava di non nutrirsi che di vegetali, dichiarò che un genere di lavoro speciale, come pure uno speciale genere di nutrimento potevano modificare le nostre attitudini, i nostri istinti, le nostre inclinazioni, come il nostro temperamento. Egli s'era liberato da molti difetti dacchè viveva di legumi e d'acqua pura.

Dopo ciò la signorina Araminta Dupont, ritornando alla sua idea fissa, parlò dei misteri del Thibet, e disse che la sobrietà degli spiritisti contribuisce a renderli padroni dei segreti della natura.

— I suoi amici sono anche suoi emuli nell'arte di risanare anima e corpo — disse Gilberto ad Elena.

La fanciulla replicò allegramente:

— Ah! ma ho anch'io il mio sistema. Non esiterei, per esempio, a prescrivere, in certi casi, anzi in tutti i casi, un po' di gioia, una viva soddisfazione; quella è la panacea, il rimedio universale. Disgraziatamente, non è sempre in nostro potere di darne o di averne. Ella è stata il miglior medico per mia sorella, perchè le ha ridata la fiducia e la speranza. Dopo quel pranzo dai Darieu essa mostra una fede nell'avvenire che da gran tempo non le vedevo più; non so come ringraziarla, signore.

Mentre pronunciava queste ultime parole, Gilberto sentiva che lo sguardo ch'ella teneva fiso su lui sorprendeva l'imbarazzo che egli non sapeva nascondere. Dopo qualche momento di esitazione prese coraggiosamente il partito di confidare alla sorella minore ciò che gli pareva tanto difficile a dirsi alla maggiore. Con mille precauzioni confessò che l'impressione prodotta su lui dal secondo romanzo della signora Carlova era ben diversa da quella prodotta dal primo e che avrebbe temuto di farle più danno lusingandola, adulandola, che non dicendole semplicemente la verità. *Una prova* rimaneva per lui uno dei più bei romanzi scritti da donne che egli avesse mai letto; ma non ci si doveva vedere la promessa di un ingegno fecondo e serio. Esortava del resto, in tutti i casi, l'autore a rinunciare alle tesi, a non cercar mai di scrivere ciò che non avesse visto e sentito.

— Ma la *Signora di Vaudeuil* non è altro che Daniella Humbert, qui presente — disse Elena. — Non sarebbe stato giusto, infatti, che quella povera abbandonata avesse ottenuto, col divorzio, il diritto di ricominciare la vita? In quanto alle rivendicazioni che ella trova fuor di proposito, esse sono state inspirate a mia sorella dalla nostra lotta contro ostacoli ai quali ci urtiamo quotidianamente. Tutto ciò che a lei non par vero è fondato invece sulla realtà.

« Che importa — pensò Gilberto — se quella realtà non è interessante, nè verosimile perchè presa in un mondo stravagante ed eccezionale? »

— Ella non mi perdonerà — egli disse — di aver contribuito, mio malgrado, a far soffrire sua sorella.

Parlava tanto tristamente che Elena lo guardò un po' imbarazzata.

— Se così fosse, — aggiunse Gilberto, — ne sarei veramente desolato.

Un'espressione d'ansia profonda annebbiava il bel viso di Elena tanto animato e raggiante pochi minuti prima. Gilberto si rimproverò di aver provocato quella nube.

— Cercherò di ammortire il colpo — replicò Elena lentamente. — Ha fatto bene, dopo tutto, a prendermi per intermediario.

— No, — riprese Gilberto, — sento che non mi perdonerà.

Ella uscì mestamente e andò a servire il thè che la vecchia Odilla aveva portato.

IX.

I Darieu si divertivano dell'assiduità di Gilberto in casa Erwin e lo canzonavano. Ciononostante egli non mancava nemmeno ad uno dei ricevimenti delle due sorelle.

— Che cosa è che la attrae tanto? — gli domandava Marta maliziosamente.

— Oh! Dio mio! Il desiderio di studiare a fondo una categoria di donne di cui finora non avevo neppur supposto l'esistenza: la curiosità di vedere fin dove può giungere la loro pazzia, fino a qual punto, volendo rigenerare il mondo, possono rendersi antipatiche ed insopportabili. Vado ad una riunione di streghe; è un piacere nuovo di cui probabilmente mi stancherò presto.

La riunione lo avrebbe stancato subito senza la presenza di una giovane maliarda divinamente bella dalle coi labbra gentili, sebbene Gilberto stesse attento al loro più leggero movimento, non era ancora uscito il serpente.

— Se lo vedo quel serpe, — egli pensava, — sarà finito; non ci ritornerò più.

Ma tutto ciò che Elena mostrava del suo spirito e del suo cuore non aveva a far nulla col sottile diabolico che scioglie l'incanto. Gilberto ritornava dunque, suo malgrado; ascoltava pazientemente sorseggiando il thè, levandosi che detestava fra tutte, la signora Bianca Negri declamare invocazioni ampollose alla libertà, figlia del cielo, e miss Hugh esclamare fra i lunghi denti disegni di riforma per le toilette femminili, e la signorina Hoegli esporre con autorità il piano della sua prossima conferenza contro le tirannie sociali e domestiche, e la signorina Araminta Dupont divagare lungamente sull'elettricità, sul magnetismo, sullo spiritismo e cercare con ardore la superstizione nella scienza.

Proprietà letteraria (Continua).